

IL COMMERCIO FRIULANO

Periodico regionale d'informazioni economiche

PUBBLICITÀ: Soc. per la pubbl. in Italia «SPT»: Udine, via San Francesco 1/1 - Tel. 20461 - Prezzi per mm. d'altezza: commerciali L. 30; Finanziarie e legali L. 50; Sentenze, aste, concorsi L. 75; Necrologia L. 50; Dichiarazioni pro-testi cambiali L. 150 per riga - Avvisi economici L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - Esce ogni quindici giorni

LEGGE SINDACALE e realtà economica

L'annuncio della prossima presentazione al Parlamento della «legge sindacale» elaborata dal Ministero del Lavoro desta certamente curiosità in tutti gli ambienti nei quali questa legge è attesa da tanto tempo, ma solleva anche preoccupazioni in quanti temono che non siano adeguatamente considerate le condizioni e le esigenze delle così dette «attività minori».

Ci riferiamo a due soli elementi che ci sembrano non trascurabili. Terrà conto questa legge delle necessità, anzi indispensabili, discriminazioni della proclamata tutela delle piccole e medie aziende?

La vita economica si articola in numerose branche che costituiscono i settori e le categorie. I settori, come ognuno dovrebbe sapere, si dividono in categorie e non il contrario.

Ebbene, la costituzione di associazioni di settore (industriale, commerciale, agricolo, trasporti, banche, assicurativo) per fini puramente di coordinamento non deve menomare l'autonomia o l'indipendenza delle associazioni di categoria, essendo la categoria la vera unità, la vera cellula fondamentale della vita economica, sociale e sindacale, intendendosi per tale «ogni branca di attività economica che presentano affinità di tradizioni, di interessi, di aspirazioni e di problemi tecnici, economici e finanziari».

Ciò va detto non solo per quanto attiene all'azione di studio, di difesa e di tutela alla materia dei contratti di lavoro, ma anche per ciò che riguarda i mezzi finanziari (tributi) di cui ogni associazione ha bisogno per il suo funzionamento e che non debbono essere assorbiti, come un tempo, dagli organismi superiori o confusi con quelli confederali, pena di ripetere gravi errori lamentati per il passato, quando giustamente si rilevava come troppi fossero asserviti ai propri interessi.

Di qui discende anche la necessità di opportune discriminazioni che tengano conto delle situazioni locali delle dimensioni aziendali, altrimenti, ancora una volta, sarebbero sacrificate le piccole e le medie aziende che non debbono essere trattate da una vera e propria democrazia.

Questo importante aspetto, enunciato in termini chiari e senza equivoci, come è e deve fare gente che ha una lunga esperienza e una conoscenza dei fatti, si lega con l'altro della rappresentanza delle categorie tutti i consensi di carattere economico e sociale negli atti deve poter giungere veramente la voce di ogni branca e di ogni interesse alla vita economica.

I compiti degli organismi sindacali oggi sono numerosi: vanno dalla regolamentazione dei rapporti di lavoro allo studio delle leggi economiche, fiscali, finanziarie e commerciali.

L'azione che possono svolgere le rappresentanze di categoria — che non ci stanciamo di indicare come le vere unità dell'ordinamento sindacale — non è tanto di rendiconto di diritti quanto di precisa collaborazione che valga a garantire quella giustizia che solo può essere raggiunta da una equa e obiettiva valutazione dei particolari interessi dei tutti e non di pochi. Pensare diversamente sarebbe dire perpetuare privilegi, monopoli, favoritismi, vantaggi degli uni e a danno degli altri, e cioè, come accade sempre, a beneficio dei più grossi e a danno dei più piccoli.

Ma la democrazia sta anche in ciò: di non prestarsi a questo fenomeno che è un di tutti i paesi nei quali

si pretende di vedere realizzata la giustizia distributiva lasciando nelle mani di pochi, asserviti ai grossi interessi, l'arbitrio delle decisioni in materia economica e finanziaria.

Non valgono le recriminazioni verso il passato se gli errori si ripetono, o peggio, si aggravano. L'esperienza può essere appunto utile in quanto, serva ad impedire soluzioni che nuocerebbero alla verità e alla giustizia.

Se è indispensabile la legge sindacale non è meno necessario il rispetto da parte di essa alla esperienza e alle esigenze della realtà economica che si risolvono nella tutela equanime di tutti gli interessi senza preferenze, senza privilegi e senza asservimenti, anzi, se fosse possibile aggiungere, tenendo nel dovuto conto più particolarmente quanto richiedono le situazioni dei più bisognosi.

E' augurabile — date le persone che hanno atteso a questo lavoro — che queste considerazioni siano state tenute presenti nel modo migliore.

ODDONE FANTINI

ECONOMIA NAZIONALE E INIZIATIVA PRIVATA

Brutte prospettive per il bilancio statale 51-52 che richiederà 203 miliardi di maggiori tributi

LA SITUAZIONE ESPOSTA DAL MINISTRO DEL TESORO PREVEDE ANCORA UN «DEFICIT», DI OLTRE IL DOPIO DI QUELLO DELL'ESERCIZIO 1950-51

Il Ministro del Tesoro, presentando al Consiglio dei Ministri il bilancio di previsione per l'esercizio 1951-52 ha annunciato un disavanzo effettivo di 369 miliardi, cui devono aggiungersi 27 miliardi relativi alla parte «movimento del capitale». Questo «deficit» è superiore di oltre il doppio a quello dell'esercizio in corso, stimato inizialmente in 176 miliardi. Vero è che il «deficit» dell'esercizio 1950-51 ha già raggiunto, con le variazioni apportate, i 211 miliardi e, con molte probabilità, risulterà al 30 giugno, notevolmente maggiore, dato che i fattori di equilibrio manifestati dopo l'impostazione del bilancio sono tuttora in via di sviluppo; ma è almeno altrettanto probabile, purtroppo, che anche il previsto disavanzo per il 51-52 risulti superato, non tanto, come da qualcuno si è ventilato, per un minor gettito delle imposte sulle quali graverebbe l'incerto della riforma tributaria, quanto piuttosto per un più accelerato ritmo di spesa, imposto dalle circostanze. Ad ogni modo, anche se dovessero verificarsi esattamente le previsioni di entrata e di uscita, per mantenere il «deficit» nella dimensione anzidetta di circa 400 miliardi, il Paese dovrebbe assoggettarsi a un ulteriore sforzo finanziario, essendo stata messa in bilancio una maggiore entrata di 228 miliardi, che dovrà essere assicurata quasi interamente — e cioè per 203 miliardi — da un incremento del gettito dei tributi.

Questa in sintesi, la situazione esposta dal Ministro

del Tesoro, il quale, naturalmente, ha fornito ragguagli per quanto si riferisce alla struttura, sia della maggiore entrata che della maggiore spesa, ponendo in rilievo le particolari indraggibili esigenze che sono alla base di quest'ultima, fra le quali, prima per entità ed importanza, la necessità del riarmo. In linea generale si può dire che un'eccessiva della spesa sull'entrata pari al 27 per cento di questa (quasi 400 miliardi di «deficit» sui 1483 di entrata) non costituisce nulla di eccezionale né di allarmante nella vita finanziaria di uno stato moderno. Si parla, cioè, di un «deficit» di 27 per cento, nel 1943 il disavanzo del bilancio degli Stati Uniti ammontava a 57,4 miliardi di dollari su un totale di 22,2 miliardi di entrate (che significava un disavanzo del 258 per cento) e ciò non ha impedito, che cinque anni dopo si registrasse un avanzo di 8,4 miliardi, senza che per questo fosse stato necessario sacrificare il libero sviluppo economico con una politica di deflazione.

E' da dire, anzi, che la crisi ha potuto essere così brillantemente superata dall'economia americana proprio in virtù dell'interessissimo sviluppo dell'attività produttiva, che ha permesso di far salire il prodotto nazionale da 195 a 290 miliardi di dollari; e si è potuto lasciare che il «deficit» si riassorbisse senza applicare drastiche misure deflazionistiche e senza peraltro incorrere nel pericolo dell'inflazione, in quanto si sono sapute mirabilmente utilizzare tutte le risorse produttive della Nazione. Quando poi, raggiunto e superato il pareggio, la situazione minacciava di rovesciarsi e andava profilandosi il pericolo di una crisi di sottosviluppo, per la tendenza del risparmio a sopprimere gli investimenti, il Governo non ha esitato a ridurre le entrate e ad allargare le spese, in modo da creare intenzionalmente un lieve disavanzo, per mantenere in equilibrio il sistema ed evitare il regresso alla produzione.

A partire dallo scoppio della guerra in Corea la situazione è nuovamente mutata per l'improvvisa necessità del riarmo. Non soltanto il pericolo della depressione è scomparso, ma addirittura la bilancia tende ad inclinare dal lato opposto, ossia verso il pericolo della inflazione, perché questa volta, a differenza dell'altra, il paese entra in fase di preparazione bellica con una capacità produttiva intensamente sfruttata, che non permette di fronteggiare i fabbisogni straordinari dello Stato senza incidere immediatamente sui consumi ordinari. E ciò spiega la rigida direttiva adottata nel campo della politica finanziaria appunto allo scopo di contenere il potere di acquisto dei consumatori e la decisione di consumare il disavanzo di bilancio improvvisamente manifestatosi — previsto per l'esercizio 1951-52 in

16 miliardi e mezzo di dollari su 55 di entrate — col ricorso a nuovi gravami fiscali. Torniamo ora a considerare, sulla scorta di questa esperienza, le attuali prospettive della finanza italiana. Fatte tutte le debite differenze, il nostro caso è paragonabile piuttosto alla situazione degli Stati Uniti nel 1942-43, caratterizzata da un forte incremento delle spese pubbliche cui però faceva riscontro una larga riserva di capacità produttiva non sfruttata, che non alla situazione attuale. Oggi, come si è detto, la economia americana è al massimo della occupazione dei fattori produttivi disponibili e, per quanto sia altissimo il livello raggiunto dal reddito nazionale, ciò nonostante, un ulteriore incremento produttivo nel settore industriale e nella preparazione militare non può conseguirsi senza un contemporaneo, e forse solo momentaneo, rallentamento della produzione nel settore dei consumi civili. Da noi, invece, si è ben lontani dalla piena occupazione ed anzi uno dei più angosciosi problemi è proprio quello del persistere e dell'aggravarsi del fenomeno opposto, di una vasta e stagnante disoccupazione. Ne consegue che, ad onta del fatto che gli Stati Uniti sono tanto più ricchi di noi, il disavanzo del bilancio rappresenta per la loro economia — in rapporto alla stabilità monetaria — un pericolo maggiore che non per la nostra. La si impongono immediate misure riduttive della capacità di spesa dei consumatori perché la corsa all'estremo e non può allungarsi da un lato — verso i beni di uso pubblico — senza accorciarsi dall'altro, ossia verso i beni di uso privato. Qui, invece, simili misure non servirebbero a nulla e anzi rischierebbero di aggravare la disoccupazione e con essa il «deficit» della finanza statale. La chiave per la soluzione del problema — che ha carattere ciclico — sta nell'incremento del risparmio per creare nuove possibilità di spesa pubbliche e di investimenti privati.

In seguito ad una ripresa delle esportazioni dei paesi produttori di materie prime e all'aumento delle richieste del mercato americano per la costituzione di scorte e per le più larghe esigenze del consumo industriale, l'avanzo,

che nel 1947 aveva raggiunto la sua massima entità, è in fase di sensibile riduzione. L'esercizio finanziario in corso prevede per gli aiuti all'estero un'erogazione complessiva di circa 9 miliardi di dollari, di cui 5 miliardi 400 milioni destinati agli aiuti militari.

Inoltre, nel semestre aprile-settembre 1950, cui la relazione si riferisce, la Ex-Import Bank ha effettuato nuovi prestiti per quasi 400 milioni di dollari, stabilendo un nuovo record semestrale in materia; fra i paesi che ne hanno beneficiato vanno segnalati il Messico, l'Argentina, il Brasile, il Perù, l'Arabia Saudita, l'Iran e la Jugoslavia. La relazione tratta pure delle attività del Fondo monetario e della Banca internazionale. Questa ha effettuato nello stesso periodo ben dieci prestiti a varie nazioni — tra cui Australia, Uruguay, Turchia, Iraq e Etiopia — per un totale di 220 milioni di dollari. Del consiglio consultivo nazionale fan-

to parte, come è noto, oltre al segretario al Tesoro che ne è presidente, anche i segretari di Stato e al Commercio, il presidente del consiglio di amministrazione della Export-Import Bank, e il direttore dell'Ente per la Collaborazione Economica (ECA).

Per gli operai dovrà essere indicato soltanto l'importo del reddito globale, senza indicazione nominativa, distinguendo per sedi o stabilimenti. Il ministro delle Finanze ha precisato che la dichiarazione di coniugio per l'anno 1951, da presentarsi, non 1952, dovrà contenere anche l'elenco nominativo degli operai.

SAGGIA DELIBERAZIONE

Milano sospende l'imposta di consumo

Il Consiglio comunale di Milano, in riconoscimento della nota sentenza della Corte d'Appello di Bologna, ha deciso la sospensione dell'imposta di consumo, a far tempo dal 1° gennaio 1951 sui prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Ancora una volta Milano ha voluto ed ha saputo dare l'esempio, non solo dimostrando comprensione per la difficile situazione in cui si trovano i commercianti della categoria, ma anche riconoscendo le molteplici eccezioni sollevate contro una imposta ormai bollata di illegittimità. Se questo successo viene a dare grande soddisfazione ai commercianti milanesi, validamente difesi da una battaglia asso-

LE ENTRATE DEL BILANCIO

Gli accertamenti del mese di gennaio delle entrate principali del bilancio, ammontano a milioni 111.795 così distinti:

Entrate ordinarie: Imposte dirette 16.745 - Imposte tasse sugli affari 45.388 - Diritti doganali e imposte indirette sui consumi 24.065 - Monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 19.932 - Lotto (il lordo delle vincite) e lotterie 1.841. Entrate straordinarie 3.204.

In confronto delle entrate del mese di dicembre (milioni 99.107) si ha quindi un maggiore gettito di milioni 12.688 derivante, per milioni 13.325, dall'incremento delle entrate ordinarie e per milioni 637 dalla contrazione delle entrate straordinarie.

Nelle entrate ordinarie risultano in aumento: le tasse ed imposte indirette sugli affari (più milioni 9.701) in dipendenza, fra l'altro, delle scadenze semestrali e trimestrali di taluni tributi, le imposte dirette (più milioni 1.893), i diritti doganali e le imposte indirette sui consumi (più milioni 1.256) ed i Monopoli (più milioni 817). Si è invece accertata una co-

trazione nel Lotto e Lotterie (meno milioni 342).

Nelle entrate straordinarie il minore gettito è da attribuirsi all'imposta sui profitti di guerra (meno milioni 330), alla avvezione dei profitti di contingenza e di regime (meno milioni 392) e alle imposte patrimoniali (meno milioni 15).

Nuove unità mercantili a disposizione dell'E.C.A.

Lo sforzo difensivo americano e l'aumentata richiesta straniera di carbone e cereali hanno diminuito la disponibilità di naviglio mercantile per l'importazione delle merci fornite dall'Ente per la collaborazione economica. Di conseguenza l'E.C.A. ha messo a disposizione dell'Ente federale per la marina mercantile la somma di cinquantasei milioni di dollari, con cui provvedere al riarmo di cento unità mercantili del tipo «Liberty», attualmente in disarmo.

NEL QUINQUENNIO 1945-1950

Interessanti elementi sugli aiuti americani all'estero

Il segretario al Tesoro John Snyder, nella sua qualità di presidente del consiglio consultivo nazionale sul problema monetario e finanziario internazionale, ha rimesso al Presidente Truman e al Congresso una relazione semestrale sulla attività del consiglio, dalla quale si possono rilevare interessanti elementi sugli aiuti forniti dagli Stati Uniti all'estero. Nel quinquennio giugno 1945-giugno 1950 il valore degli aiuti concessi è asceso a 26 miliardi e 200 milioni di dollari, ed ha contribuito per il 70 per cento circa al largo margine di eccedenza delle esportazioni americane sulle importazioni, margine che nel predetto quinquennio è stato pari a 36.900.000.000 di dollari.

In seguito ad una ripresa delle esportazioni dei paesi produttori di materie prime e all'aumento delle richieste del mercato americano per la costituzione di scorte e per le più larghe esigenze del consumo industriale, l'avanzo,

che nel 1947 aveva raggiunto la sua massima entità, è in fase di sensibile riduzione. L'esercizio finanziario in corso prevede per gli aiuti all'estero un'erogazione complessiva di circa 9 miliardi di dollari, di cui 5 miliardi 400 milioni destinati agli aiuti militari.

Inoltre, nel semestre aprile-settembre 1950, cui la relazione si riferisce, la Ex-Import Bank ha effettuato nuovi prestiti per quasi 400 milioni di dollari, stabilendo un nuovo record semestrale in materia; fra i paesi che ne hanno beneficiato vanno segnalati il Messico, l'Argentina, il Brasile, il Perù, l'Arabia Saudita, l'Iran e la Jugoslavia. La relazione tratta pure delle attività del Fondo monetario e della Banca internazionale. Questa ha effettuato nello stesso periodo ben dieci prestiti a varie nazioni — tra cui Australia, Uruguay, Turchia, Iraq e Etiopia — per un totale di 220 milioni di dollari. Del consiglio consultivo nazionale fan-

Ricchezza mobile cat. C-2 e complementare di rivalsa

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato gli Uffici delle imposte ad accettare fino al 30 aprile p. v. senza applicazione di penalità, le dichiarazioni relative ai redditi di cat. C-2 corrisposti ai propri dipendenti nel 1950.

Lo stesso Ministero ha disposto che la dichiarazione deve contenere l'elenco nominativo degli impiegati cui l'avvertenza che ove esistessero sedi o stabilimenti della stessa ditta datrice di lavoro posti in diverse circoscrizioni di uffici delle imposte, dovranno prodursi altrettanti separati elenchi nominativi del personale dipendente.

Per gli operai dovrà essere indicato soltanto l'importo del reddito globale, senza indicazione nominativa, distinguendo per sedi o stabilimenti. Il ministro delle Finanze ha precisato che la dichiarazione di coniugio per l'anno 1951, da presentarsi, non 1952, dovrà contenere anche l'elenco nominativo degli operai.

RIMBORSO penalità IGE

Come ripetutamente annunciato, ricordiamo ancora una volta agli interessati che, in forza della disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'art. 38 della legge di perequazione tributaria, i contribuenti, che a seguito delle decisioni in materia di I.G.E. in abbonamento, notificate dopo il 31 ottobre 1948, hanno provveduto a pagare, assieme al tributo, anche le sovrappiastre e le pene pecuniarie, restando applicabili, possono chiedere il rimborso di queste ultime con domanda che deve essere presentata al competente ufficio del registro o all'Intendenza di Finanza entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge e cioè entro il 17 marzo 1951.

Apartiticità?

Sto imponendosi sempre di più all'attenzione delle classi economiche il movimento degli indipendenti che intende presentarsi alla prossima «amministrativa» e «provinciale» con una lista propria imperniata su persone di tecnici ed esperti in modo da poter assicurare al Comune ed alla Provincia una rappresentanza.

In un primo tempo si riteneva che questo movimento che anche noi abbiamo appoggiato e che continue-

mente — di prendere contatti con gruppi (diciamo gruppi e non partiti) che assicurino l'interesse delle categorie economiche. Ma sembra che alle Associazioni dei commercianti e degli esercenti, anziché le «verfe» ai programmi di «apartiticità» si badi di più ad orientamenti politici che in definitiva non ci sembra tornino a vantaggio delle classi economiche sino ad oggi tartassate dalla politica economica condotta dal Governo.

PREVIDENZA SOCIALE

UNO SCHEMA DI LEGGE PER L'UNIFICAZIONE DEI CONTRIBUTI

Il Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale — secondo la «Voce dell'esercito» di Milano — presenterà al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge per la unificazione dei contributi di previdenza e assistenza sociale.

Dovendo lasciare ancora intatte le linee fondamentali delle istituzioni esistenti, per non associare un correttivo d'urgenza realizzazione a una riforma di più vasto respiro, di più profondo impegno, ma anche di più lenta applicazione, il ministro Marazza ha preparato intanto l'accennato progetto, nell'intento di semplificare l'accertamento dei titoli e la procedura di versamento e di riscossione dei contributi per la quasi totalità delle forme di previdenza e d'assistenza, riducendo ad atto unico i relativi molteplici e complessi adempimenti sinora richiesti.

E' noto come alle gestioni delle assicurazioni invalidità, vecchiaia, superstiti, tubercolosi e disoccupazione, regolate da un trattamento «base» siano sovrapposti un trattamento «integrativo» e un trattamento «complementare» a finanziamento da apposito fondo, denominato appunto «fondo d'integrazione» di quale si è associato un ulteriore trattamento integrativo, e cioè il «fondo di solidarietà sociale». Data la convergenza di tutti tali gestioni, si è operato su di esse una sostanziale semplificazione, abolendo il fondo di integrazione e il fondo di solidarietà e istituendo in loro vece e limitatamente alla assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti un solo «fondo di adeguamento delle pensioni».

Le principali innovazioni del progetto sono le seguenti: a) l'abolizione di ogni limite d'età per i soggetti alle forme assicurative invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi, disoccupazione; b) l'abolizione degli esoneri dell'obbligo della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti; c) l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione ad alcune categorie di lavoratori che finora non erano escluse (portieri, alianti familiari dei datori del lavoro, lavoratori retribuiti con partecipazione agli utili, lavoratori stagionali e lavora-

PREZZI

Se c'è un latitante sul mercato interno è il consumatore, il quale diserta i negozi non perché non creda alla rincorsa al risparmio, ma perché pensando all'oggetto di cui abbisogna sospira: «Costi quel che costi, non importa, tanto non lo posso acquistare!». Così, dopo il roso miraggio di gennaio, si è ritornata la pesantezza nella situazione creditizia, poiché i pochi acquisti vengono fatti con la massima prudenza e limitati allo stretto necessario. Ne sanno indice le vendite nei grandi magazzini.

Per marzo si prevede una ulteriore conferma della stabilità dei prezzi per la quasi totalità dei manufatti, stabilità che non potrà avere lunga durata essendo necessario adeguare i prezzi di vendita ai costi, poiché le vendite attuali sono effettuate fortemente al disotto dei prezzi di rimpiazzo, e quindi in perdita. Della qual cosa pare non si rendano chiaramente conto coloro che dirigono la campagna contro i prezzi.

Non è con l'immissione sul mercato dei prodotti UNRRA che si può agire da freno; il freno va posto ai detentori esteri di materie prime, a coloro che nel campo internazionale provvedono alle scorte strategiche, ai Governi che hanno iniziato la corsa agli acquisti. Pigiarsi con il commerciante è semplice e idiota.

Spianato, con tali ritocchi, il terreno dell'accertamento dei titoli e del «docuto» si è presentato il problema relativo al versamento e alla riscossione dei contributi.

Il provvedimento si è ispirato alle seguenti linee di rettrici: i contributi che, tra-

tanto, sono soggetti a un'unica versamento sono quelli dovuti per i seguenti titoli: 1) i contributi per l'invalidità, P.S.; 2) assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi, disoccupazione, assegni familiari, cassa integrazione guadagni, assegno di maternità per le lavoratrici a domicilio; 3) i contributi per l'assistenza a carico dei lavoratori; 4) i contributi per la gestione I.N.A.-Cassa.

Nel primo quinquennio di applicazione della Legge la misura annua dei contributi è stabilita con Decreto del Presidente della Repubblica. Il meccanismo prescelto fa obbligo al datore di lavoro, con un termine di rispetto di 10 giorni, di versare ogni mese il contributo unico presso qualsiasi ufficio a ciò prestito e lo autorizza a trattenergli l'ammontare delle anticipazioni corrisposte direttamente ai dipendenti per assegni familiari e per integrazione ai guadagni. Al servizio per la riscossione e la ripartizione dei contributi su, ripartendo un Comitato istituito presso il Ministero del Lavoro e presieduto dal segretario di Stato, il servizio è affidato all'I.N.P.S. Per i contributi unificati è soppresso il sistema di riscossione a mezzo delle marche e di sostituzione della tessera e del libretto vien rilasciato ai lavoratori un documento valido come attestazione dei versamenti contributivi a suo nome.

Il progetto prevede che la Legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1952.

Sto imponendosi sempre di più all'attenzione delle classi economiche il movimento degli indipendenti che intende presentarsi alla prossima «amministrativa» e «provinciale» con una lista propria imperniata su persone di tecnici ed esperti in modo da poter assicurare al Comune ed alla Provincia una rappresentanza.

In un primo tempo si riteneva che questo movimento che anche noi abbiamo appoggiato e che continue-

CRONACHE DEL COMMERCIO

Per la disciplina dei prezzi

Disposizioni ministeriali ai Comitati provinciali

Il Comitato Interministeriale Prezzi ha impartito precise disposizioni ai Comitati Provinciali per impedire che si verifichino da provincia a provincia speculazioni, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, sia per quel che concerne la quota dei prodotti soggetti all'osservanza dei listini ufficiali.

Per quanto riguarda risone e zucchero è stato comunicato ai C. P. P. che la larga disponibilità di essi e la garanzia del rifornimento a prezzi adeguati assicurano al mercato il presupposto per la stabilità dei prezzi nelle varie fasi di passaggio dalla produzione al consumo. Superati alcuni sfasamenti fra mercato libero e mercato ufficiale di questi due prodotti non si presentano più, ora, motivi di perturbamento.

I Comitati Prov. dovranno evitare lo sfaldamento dei prezzi locali, anche temporaneo, avvalendosi della facoltà ad essi spettante di fissare i prezzi di vendita.

Per l'olio di semi, le eventuali richieste d'assegnazione dovranno essere indirizzate direttamente all'A. C. I. per l'alimentazione, e se del caso, inviati per conoscenza al C.I.P.

In merito ai pneumatici, è in corso un'accurata indagine per rendersi conto della effettiva situazione. Dato che la regolarità degli approvvigionamenti di gomma consente di non intervenire nella distribuzione dei pneumatici, non si può tollerare che si vendano a prezzi superiori a quelli del listino per i pneumatici dei veicoli industriali e dei listini delle case produttrici per gli altri pneumatici.

I C.P.P. dovranno seguire presso i rivenditori i ritiri dei pneumatici e segnalare ai C.I.P. le ditte produttrici che non provvedono al rifornimento nella misura normale, mentre potranno obbligare i rivenditori a prendere nota di coloro ai quali hanno venduto pneumatici. Inoltre, si dovrà richiedere una scrupolosa osservanza sulle norme per la pubblicità dei prezzi imponendo l'obbligo del prezzo di listino su ogni copertura e camera d'aria.

Per gli anticrittogamici il C.I.P. ha reso noto che per quest'anno la produzione di solfato di rame e di ossicloruro non sarà inferiore a quella della precedente campagna e che, tenuto conto delle rimanenze del 1950, si potrà contare su una disponibilità sufficiente al fabbisogno. Si stanno anche qui facendo indagini per appurare i quantitativi di anticrittogamici che furono inviati nelle varie provincie durante gli anni precedenti e per poter assicurare un pari rifornimento nella corrente annata attraverso le ditte distributrici.

I Prefetti, poi, sono stati invitati a seguire la distribuzione nelle varie provincie richiedendo opportuni ragguagli ai Consorzi Agrari.

I salari nell'industria edilizia americana

A quanto riferisce il Dipartimento del Lavoro sulla base di una indagine recentemente svolta — la media delle retribuzioni orarie per i lavoratori addetti alla industria edilizia e sindacalmente organizzati è stata nell'ultimo trimestre di dollari 2,36; gli aumenti salariali in questo settore sono stati durante il 1950 di quasi il 7 per cento, mentre nel 1949 e nel 1948 erano stati rispettivamente del 3 per cento e del 10 per cento.

Obbligatorietà dei cartellini dei prezzi

Si è verificata in questi ultimi tempi la scomparsa, o quanto meno la rarefazione da molti negozi dei cartellini indicanti il prezzo delle merci esposte.

I commercianti debbono, invece, tener presente che l'esposizione dei cartellini non è facoltativa, ma obbligatoria. Al riguardo, vi è stato in questi giorni un richiamo del Ministero dell'I. e C. ai Comuni per ribadire la necessità dell'integrale osservanza delle disposizioni di legge in materia.

PROBLEMI ARTIGIANI DI GORIZIA

Recentemente si è riunito presso l'Associazione degli Artigiani della provincia di Gorizia il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa. Sono stati esaminati i seguenti argomenti all'ordine del giorno: rivalutazione salari per i dipendenti delle botteghe artigiane; relazione sulla riunione del Consiglio federale avvenuta in data 9 febbraio circa la riforma tributaria; I.G.E. e suoi effetti ed applicazioni; pagamento danni di guerra.

LICENZE COMMERCIALI

Il Ministero della Industria e Commercio, interessato in proposito dalla Confederazione dei commercianti, ha impartito tempo fa istruzioni affinché la concessione delle licenze di commercio venisse contenuta negli stretti limiti di cui le Commissioni comunali invece scarsamente tengono conto, permettendo in tal modo l'apertura di un gran numero di negozi che, mentre danneggiano quelli già esistenti, non riescono a trovare una base economica di esercizio e sono votati, a più o meno breve scadenza, al fallimento.

Risulta ora che l'inconveniente lamentato, e a cui sembrava fosse stato posto riparo, si sta ripeté per altro verso dato che le Giunte provinciali amministrative continuano ad accogliere con criteri di eccessiva larghezza i ricorsi loro presentati contro il diniego di concessione di licenza di commercio emesse dalle Commissioni comunali.

Il Ministero ha di conseguenza predisposto, in collaborazione con la Confederazione del Commercio, una indagine per accertare i casi in cui gli abusi si verificerebbero.

articoli del regolamento interno;

- 9) Elezione del Comitato Direttivo;
- 10) Elezione del Collegio dei Sindaci;
- 11) Elezione del Collegio dei Provvisori.

L'Assemblea annuale ordinaria è convocata per le ore 9.30 del 29 marzo in prima convocazione e alle ore 10.30 in seconda convocazione.

In occasione del Convegno nazionale che si svolgerà contemporaneamente all'Assemblea e che ne concluderà i lavori i dirigenti della Federazione richiameranno l'attenzione degli esercenti sui seguenti problemi argomentati: canoni di locazione e tutela dell'avvicinamento commerciale, concessioni di licenze e riforma del T. U. della legge di P. S.; Disciplina della Finanza Locale ed imposte di consumo; Costituzione degli Enti di riscossione imposte e tasse per le categorie degli esercenti pubblici.

CERTE CIRCOLARI MINISTERIALI

A proposito delle licenze alle Cooperative di consumo

Ritorniamo integralmente la seguente nota pubblicata sull'«Italia cooperativa», organo della onnipenna Confederazione, per mettere in evidenza la situazione che si perpetua a danno del commercio.

Come abbiamo già avuto occasione di comunicare, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — Dir. Gen. della Cooperazione — con circ. n. 36/2719 del 25-7-1949, ha riconosciuto che le cooperative di consumo possono vendere ai soci senza bisogno di ottenere la licenza di esercizio al pubblico, prevista dalla legge 16-12-1926, n. 2174.

Pubblichiamo ora integralmente la nota n. 731/A/2202 del 27-2-50, u. s. del detto Ministero nella quale non solo viene ribadito il contenuto della sopraditata circolare del 1949 ma è riportata altresì una lettera del Ministero degli Interni il quale concorda nella dichiarazione contenuta nella citata circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Ed ecco il testo della nota n. 731:

«In relazione a questi posti da qualche Prefettura, questo Ministero ha esaminato d'intesa con quello dell'Interno (Dir. Gen. di P. S.) la questione della licenza o meno dell'ammissione dei terzi non soci al consumo del vino e delle bevande alcoliche in genere, ne-

gli spazi gestiti dalle cooperative di consumo. Ciò anche in rapporto alla circolare n. 36/2719 del 25-7-49, emanata da questo Ministero per riaffermare in via di massima il principio della licenza di vendita al pubblico delle merci da parte delle suddette cooperative».

La nota del 21 febbraio u. s. del Ministero dell'Interno (Dir. Gen. P. S.) dice:

«Questo Ministero concorda nelle dichiarazioni contenute nella circolare numero 36/2719 del 25 luglio '49 e nella nota su citata di codesto dicastero, circa la vendita di prodotti di consumo negli spazi cooperativi».

«Per norma degli uffici provinciali resta, pertanto, chiarito:

«a) che le cooperative di consumo, in cui si spaccia bevande alcoliche, sono tenute a munirsi della licenza di polizia senza bisogno della licenza di esercizio prevista dalla legge 16 dicembre 1926 n. 2174;

«b) che le cooperative di consumo, munite della licenza prevista dall'art. 85 del T. U. della legge di P. S. e rientranti nel rapporto limite di cui all'art. 95 del citato T. U., possono esercitare la vendita dei propri associati».

«ed il consumo di alcoolici, oltre che ai soci anche al pubblico;

«c) che le cooperative di consumo, munite, invece, della licenza di vendita al pubblico, rilasciata in base al disposto di eccezionale favore di cui all'art. 2 del D.L.P. 28 giugno 1946, n. 2174, e cioè in deroga al rapporto limite dell'art. 95 sopra citato, debbono limitare il servizio della vendita o del consumo del solo vino, esclusivamente a favore dei soci».

Ogni commento ci sembra superfluo quando con un semplice circolare di un qualsiasi Ministero si possono mutare le disposizioni già emanate in virtù di un decreto (16-12-1926, n. 2174) Perché il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e quello dell'Interno interiscano su questioni di competenza del Ministero dell'Industria e del Commercio? C'è da pensare in proposito che uffici periferici di come sono rispettati i decreti e le leggi che dettano precise norme sulla disciplina del commercio? E che ne pensa il Ministero per la tutela dei propri associati?

Cassa di Risparmio di Udine

FONDATA NELL'ANNO 1876

Sede Centrale e Direzione Generale in Udine
Via del Monte, 1 Centralino telefonico 2641

N. 1 via Gemona, 100 (Piazzale Osoppo) - Telefono 3681
N. 2 via Volturno, 3 (Mercato all'ingrosso) - Telefono 2910

FILIALI: Cervignano, Cividale, Cadorina, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

RECAPITI: Cisterna, Brugnera.

RICEVITORIA E CASSA PROV. DI UDINE
ESATTORIE: Udine, Cervignano, Cividale, Latisana, Maniago, Mortegliano, Sacile, Tolmezzo.

MONTI DI CREDITO SU PEGNO: Udine, Cividale, Pordenone, S. Daniele del Friuli.

Patrimonio Lire 119.000.000
Beneficenza erogata Lire 45.000.000
Depositi fiduciari oltre Lire 5 miliardi

TUTTI I SERVIZI DI BANCA
Credito Agrario di Esercizio e Miglioramento - Mutui Fondiari

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
Udine, (presso l'Esattoria di Udine, via Zanoni, n. 25) - Cervignano, Latisana, Pordenone, San Daniele del Friuli, Tolmezzo

CON GLI AUGURI DI UN PROFICUO LAVORO

Il Consiglio superiore del commercio insediato a Roma dal ministro Togni

ESAMINATI AMPIAMENTE I PROBLEMI DEL SETTORE COMMERCIALE

Nella sede del Ministero dell'Industria e Commercio, presenti i sottosegretari Zilino e Di Giovanni, rappresentanti di altri Ministeri e il Direttore generale del commercio, dr. Rossetti, il ministro Togni ha insediato il Consiglio superiore del commercio.

Il presidente del Consiglio superiore del commercio, ing. Stefano Brun, ha parlato in merito all'importanza del commercio per la nostra economia e ha sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione tra i diversi settori dell'economia. Ha anche parlato della situazione del commercio all'estero e della necessità di una maggiore protezione dei nostri prodotti.

Il 29 e 30 marzo a Roma assemblea di esercenti italiani

Nei giorni 29 e 30 marzo avranno luogo in Roma nella sede sociale di Piazza G.G. Belli 2, l'Assemblea annuale ordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercenti ed un Convegno Nazionale degli Esercenti Pubblici al quale potranno prendere parte indistintamente tutti gli esercenti delle differenti provincie. Tutte le Associazioni territoriali aderenti alla Federazione sono invitate a prendere parte con proprie delegazioni al Convegno medesimo ed a partecipare all'Assemblea con le apposite rappresentanze a norma di Statuto.

Il corso dei lavori dell'Assemblea ordinaria sarà il seguente:

- 1) Relazione del Comitato Direttivo sull'attività svolta nel 1950;
- 2) Controllorazione della Commissione d'esame sull'operato del Comitato Direttivo;
- 3) Discussione sulla relazione e sulla contrelazione;
- 4) Relazione del Collegio dei Sindaci sui bilanci;

De Marchi Luciano, Pordenone » 5.500
Cordenons » 11.465
Idem » 7.000
De Marchi Quirino, Pordenone » 10.000
De Filippo Primo e Davide Rosa, Claut » 20.000
Idem » 20.000
Del Cer Martino, Sacile » 3.800
Dal Cer Martino, Sacile » 1.500
De Filippo Valentino, Ertò » 3.500
De Marchi Maria, Morsano » 8.000
Fantuzzi Galliano, Pordenone » 8.000
Fusco Guglielmo, Pordenone » 4.000
Frare Rosetta, Brugnera » 6.000
Guerrato Alfredo, Casarsa » 10.000
Idem » 9.000
Idem » 15.000
Idem » 9.000
Idem » 10.000
Idem » 5.000
Idem » 3.000
Idem » 10.000
Idem » 10.000
Grasso Eugenio, Sacile » 87.710

Mazzoli Agostino, Maniago » 2.500
Martino Albino, Claut » 50.000
Moretto Marina, S. Vito T. » 4.000
Merlin Giuseppe, S. Vito T. » 7.386
Martini Desolina, Claut » 25.000
Pavan Remo, Pordenone » 2.600
Pizzinato Renato, Pasiano » 3.000
Paolazzi G. Franco, Aviano » 3.200
Pionbo Giovanni, Aviano » 4.000
Padovan Agostino, Polcenigo » 2.600
Quarta Ferruccio, S. Lucia Budoia » 50.000
Rossi Dante, Torre di Pord. » 20.000
Ronchi Danilo, Pordenone » 88.236
Idem » 8.000
Retto Emma, Cecchini di Pasiano » 2.000
Rusello Gino, Pordenone » 5.000
Idem » 3.000
Idem » 3.250
Rinaldi Giulio, Maniago » 3.500
Stefanutti Maria, S. Vito T. » 7.000

Saffotti Armando, Casarsa » 6.000
Scussolini Armando, Casarsa » 3.000
Toneguzzi Giuseppe, Morsano al T. » 50.000
Tonon Egidio, Pordenone » 5.000
Idem » 5.000
Turchet Sirca, Pordenone » 10.000
Trepatrin Ennio, Pordenone » 5.130
Idem » 40.000
Idem » 16.000
Taroni Giovanni, Pordenone » 400.000
Idem » 75.000
Tonon Luigi, Rorai Porcia » 8.500
Tesserin Eugenio, Aviano » 6.200
Idem » 12.500
Idem » 3.000
Toffoli Guido, Claut » 10.000
Toffoli Guido e Lorenzi Silvio, Claut » 18.000
Tedoldi Guerrino, Frattina » 20.000
Venerus Danilo, Pordenone » 100.000
Zampese Ernesto, Cordenons » 3.000
Zardetto Leone, Fontanafredda » 16.500
Zanese Giovanni, Pordenone » 10.000
Zanussi Gualtiero, Pordenone » 2.000

NOTIZIARIO PORDENONESE

Protesti cambiari

TRIBUNALE DI PORDENONE

MESE DI GENNAIO 1951		
Artolo Giovanni	L. 12.000	
Pordenone		
Arnoldi Corrado	» 7.000	
Sacile		
Bortolucci Alvaro	» 28.000	
Pordenone		
Bombonato Diana, Ghirolo	» 3.000	
Pordenone		
Blanchetti Bruno, Pordenone	» 10.000	
Bresin Dante e Guistinelli Gino, Pordenone	» 124.034	
Idem	» 650.000	
Bellomo Valentina, Pordenone	» 2.500	
Bartolucci Alvaro, Pordenone	» 2.500	
Bartolucci Alvaro, Cordenons	» 4.000	
Bagatin Giuseppe, Pordenone	» 5.000	
Idem	» 5.000	
Botties Maria, Pasiano	» 2.000	
Idem	» 2.000	
Idem	» 1.825	
Bensi Raffaele Torre Bonafini Erminio, Sacile	» 35.000	
Idem	» 100.000	
Basso Giuseppe, Irma, Basso De Marco Lucia, Boscian Lucia, Aviano	» 100.000	
Idem	» 50.000	
Idem	» 200.000	

Bozzetto Nicolò, Sacile	» 10.000
Idem	» 23.500
Brunati Mario, Pordenone	» 10.000
Corazza Marie, Pordenone	» 1.000
Coop. Friulana Lavoro, Pordenone	» 10.000
Costantini Ferruccio, Pordenone	» 2.000
Idem	» 300.000
Idem	» 300.000
Corsetto Roma, Ado e Glida, Pordenone	» 10.000
Idem	» 5.000
Chiaranda Giovanni, Azzano	» 20.800
Corsetto Adino, Pordenone	» 3.000
Carlion Olivo, Budola	» 5.000
Cesio Maria In Zanjer, Aviano	» 5.000
Caranello Franco, Aviano	» 28.000
Cardinale Ennio, Sacile	» 2.000
Clardulli Fausto, Casarsa	» 3.000
Coucas Franco, Sacile	» 3.000
Dolezel Maria, Pordenone	» 30.000
Idem	» 20.000
Di Danieli Giacomo, Pordenone	» 10.000
Idem	» 10.000
Docci Maria, Grasso Eugenio, Sacile	» 87.710

De Marchi Luciano, Pordenone	» 5.500
Cordenons	» 11.465
Idem	» 7.000
De Marchi Quirino, Pordenone	» 10.000
De Filippo Primo e Davide Rosa, Claut	» 20.000
Idem	» 20.000
Del Cer Martino, Sacile	» 3.800
Dal Cer Martino, Sacile	» 1.500
De Filippo Valentino, Ertò	» 3.500
De Marchi Maria, Morsano	» 8.000
Fantuzzi Galliano, Pordenone	» 8.000
Fusco Guglielmo, Pordenone	» 4.000
Frare Rosetta, Brugnera	» 6.000
Guerrato Alfredo, Casarsa	» 10.000
Idem	» 9.000
Idem	» 15.000
Idem	» 9.000
Idem	» 10.000
Idem	» 5.000
Idem	» 3.000
Idem	» 10.000
Idem	» 10.000

Giacomini Giovanni, Pordenone	» 7.300
Aviano	» 3.000
Grava Osvaldo e Roberto, Claut	» 10.000
Idem	» 70.000
Gasparini Romolo, Barcis	» 5.000
Infanti Irma, S. Vito al Tagl.	» 2.000
Idem	» 2.000
Ital Lenzi Guido, Gilda, Fontanafredda	» 50.000
Lolin Luigi, Pordenone	» 30.000
Idem	» 40.000
Leoni Nello, Pordenone	» 10.000
Lorenzi Luigia, Claut	» 3.000
Idem	» 3.000
Miani Paolo, Pordenone	» 51.000
Martini Ernesto, Pordenone	» 84.565
Mila Giovanni, id.	» 3.000
Mistretti Providenza, Chions	» 6.000
Maestrelli Rosa, Pordenone	» 2.000
Merlini Virgilio, Pordenone	» 10.000
Modello Fortunato, Sacile	» 87.710

Mazzoli Agostino, Maniago	» 2.500
Martino Albino, Claut	» 50.000
Moretto Marina, S. Vito T.	» 4.000
Merlin Giuseppe, S. Vito T.	» 7.386
Martini Desolina, Claut	» 25.000
Pavan Remo, Pordenone	» 2.600
Pizzinato Renato, Pasiano	» 3.000
Paolazzi G. Franco, Aviano	» 3.200
Pionbo Giovanni, Aviano	» 4.000
Padovan Agostino, Polcenigo	» 2.600
Quarta Ferruccio, S. Lucia Budoia	» 50.000
Rossi Dante, Torre di Pord.	» 20.000
Ronchi Danilo, Pordenone	» 88.236
Idem	» 8.000
Retto Emma, Cecchini di Pasiano	» 2.000
Rusello Gino, Pordenone	» 5.000
Idem	» 3.000
Idem	» 3.250
Rinaldi Giulio, Maniago	» 3.500
Stefanutti Maria, S. Vito T.	» 7.000

Saffotti Armando, Casarsa	» 6.000
Scussolini Armando, Casarsa	» 3.000
Toneguzzi Giuseppe, Morsano al T.	» 50.000
Tonon Egidio, Pordenone	» 5.000
Idem	» 5.000
Turchet Sirca, Pordenone	» 10.000
Trepatrin Ennio, Pordenone	» 5.130
Idem	» 40.000
Idem	» 16.000
Taroni Giovanni, Pordenone	» 400.000
Idem	» 75.000
Tonon Luigi, Rorai Porcia	» 8.500
Tesserin Eugenio, Aviano	» 6.200
Idem	» 12.500
Idem	» 3.000
Toffoli Guido, Claut	» 10.000
Toffoli Guido e Lorenzi Silvio, Claut	» 18.000
Tedoldi Guerrino, Frattina	» 20.000
Venerus Danilo, Pordenone	» 100.000
Zampese Ernesto, Cordenons	» 3.000
Zardetto Leone, Fontanafredda	» 16.500
Zanese Giovanni, Pordenone	» 10.000
Zanussi Gualtiero, Pordenone	» 2.000



Neon Friuli

Viale della Vittoria N. 7 - UDINE - Tel. N. 2641

IMPIANTI luminosi al «NEON»
INSEGNE luminose di qualsiasi forma e colore montate su cristalli, opaline, tefal
ILLUMINAZIONI con tubi a gas rarefatti
DECORAZIONI lampadari di qualsiasi tipo progetti nostri o da artisti vostra fiducia

dalla Provincia di Gorizia

Meglio tardi che mai...

Prossimi provvedimenti governativi nei riguardi della Z. F. goriziana?

Anche l'autorevole quotidiano "IL SOLE", sostiene il nostro punto di vista rispondendo ad una lettera di un noto professionista goriziano

Gorizia, 15 marzo. (Dal nostro corrispondente). Da indiscrezioni trapelate su alcune recenti riunioni alla Camera di Commercio e alla Commissione Consultiva per la Z. F., sembra doversi arguire che finalmente il Governo stia per prendere dei provvedimenti nei riguardi della franchigia. Naturalmente, quel ristretto gruppo di commercianti che, grazie al singolare esperimento di franchigia, hanno fatto affari d'oro e speravano esso potesse durare sino allo spirare del decennio, è alquanto in allarme. Ne fa fede il tentativo, ma disastroso, di un professionista goriziano, direttore di un giornale, di ottenere informazioni e fogli di informazioni economiche del Paese, "Il Sole" di Milano. Il quale, invece, pur pubblicando lo stralcio di una lunga lettera del predetto professionista, in cui, con felici spunti autobiografici si fa merito alla franchigia di aver salvato la città addirittura dalla "inedia" e si minacciano, in tono tutt'altro che scongiurante, serie conseguenze qualora l'attuazione del provvedimento dovesse essere riveduta, vi fa seguire un corsivo redazionale che non solo mette in giusta luce l'apologia della "cuccagna" goriziana, ma critica aspramente il Governo, che con l'esperimento goriziano ha messo in essere una situazione, la quale senza giovare a nessun altro che ad alcuni "liquoristi", neppure tutti goriziani, è una palese violazione di legge con notevoli danni all'Esercizio e quindi alla comunità nazionale.

Chi ha seguito la questione della franchigia goriziana, sa che, contrariamente a quanto è affermato ad arte nella lettera del predetto professionista, il problema da risolvere non è quello di andare alla ricerca di questo o quel altro esperimento, ma semplicemente di applicare la legge 1.0 dicembre 1948 per quello che essa è, per quelle garanzie che essa può dare, non solo di costituire una serie e morale agevolazione economica che non inonda il campo altrui, ma soprattutto di giovare effettivamente agli interessi "generali" della città conformemente allo spirito e alle finalità del provvedimento ed

in ossequio ai principi più ortodossi di politica economica e finanziaria.

Sino ad oggi invece il provvedimento, non ostante le continue, reiterate, "serissime" e anche documentate proposte provenienti da tutte le parti, come da queste pagine, e rispondenti al pensiero ed alle istanze di tutta la cittadinanza di Gorizia, nonché alla convinzione "serissima" di competenti e "disinteressati" studiosi ed esperti della materia, è servito solamente ad alimentare la già sperata facilità di affari di un gruppo di industriali improvvisatisi e organizzatisi per l'occasione. Tutto ciò col pretesto dell'assunzione di alcune centinaia di lavoratori mal pagati e che con un decimo di ciò che costa la zona franca si sarebbero potuti aiutare meglio attraverso l'esecuzione di urgenti lavori pubblici cittadini.

Con ciò non si vuole erigersi a giudici di chi ha approfittato di una situazione, ripetiamo, "insperabilmente creatasi". Né è nostro compito fissare il limite oltre il quale non è lecito profittare di occasioni favorevoli agli affari, quando queste siano offerte proprio da fatti portati, se non i crismi della legge, almeno quelli dell'amministrazione — il che, supposto che non sia dovuto ad arbitrio della stessa Camera di Commercio, in termini tali che autorizzavano a sperare in qualche cosa di buono. Quell'annuncio sottolineare particolarmente l'interesse e che la pubblicazione avrebbe rivestito in ordine alla "sospensione dei dati sulla gestione della franchigia".

Di essi, invece, nessuna traccia.

Per quanto ciò possa essere poco lusinghiero per la Camera di Commercio isontina, questo è il primo giudizio sulla pubblicazione, che abbiamo raccolto a Gorizia e in provincia in quasi tutti gli ambienti commerciali e industriali e presso quanti si interessano dei problemi economici della zona. Data la grande importanza e l'utilità che riveste per una convivenza moderna e che aspira a progredire, la conoscenza dei dati statistici dell'attività che la riguardano, faremo ogni tentativo di renderli interessanti all'economia isontina, se sottacessero questa con corde valutazioni.

Effettivamente il bollettino è troppo povero cosa per poter indurre alla imperfetta, e non si può comprendere come, dopo tanto silenzio, la Camera goriziana, nonostante la valutazione non sempre favorevole della sua attività da parte della generalità dell'opinione pubblica, non abbia voluto dire

sa e convincente di quella in esame.

Se si fa eccezione infatti per una raccolta degli "Atti Ufficiali della Camera", ridotta ai titoli degli argomenti; se si fa eccezione per un elenco dei titoli di alcuni provvedimenti legislativi, per l'elenco dei protesti e dei fallimenti e per quello relativo alle variazioni dell'agente camerale; nonché per alcuni stralci di disposizioni doganali e valutarie, tutta la parte della pubblicazione che presenta qualche dato riassuntivo sulle operazioni relative all'Accordo Italo-Jugoslavo per gli Scambi Locali, ad un listino dei prezzi, si riduce ad alcune preziose note sono sistematicamente omessi i più importanti generi della franchigia, e a due tavole dell'Ufficio Provinciale di Statistica, riguardanti il "territorio" della provincia e lo "stato" della popolazione, nonché il costo della vita nel Capoluogo raffrontato agli indici complessivi del 1947, 1948 e 1949. Tavole queste in cui fra l'altro si ha modo di riscontrare diverse divergenze con quelle che sono le risultanze dell'annuario dello Istituto Centrale di Statistica. Il tutto riferito esclusivamente al gennaio dell'anno in corso.

Sulle operazioni e sulla gestione della franchigia, che integrano quello che dovrebbe essere uno degli aspetti più salienti dell'economia goriziana, il silenzio più assoluto. Nessun dato, poi, sui consumi e sul lavoro, sull'impiego dei combustibili e della energia, sul commercio, sulle comunicazioni ed i trasporti, sull'artigianato, sull'industria e sulla produzione industriale; nessuna notizia finanziaria e sull'attività del credito e del risparmio; niente sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame; niente sul turismo e sul movimento migratorio; nessun dato sulla consistenza delle aziende e degli stabilimenti; niente ancora sull'edilizia e sui lavori pubblici; niente sull'occupazione e sulla disoccupazione; niente di niente sulle offerte e richieste commerciali dall'interno e dall'estero, che sogliono formare la parte informativa più importante di una pubblicazione del carattere di quella in oggetto. Infine, neppure un confronto statistico con qualche convenienza vicina o lontana.

Se si pensa che la Camera di Commercio aveva ed ha a portata di mano tutte le fonti e gli strumenti, ed anche i mezzi necessari per una pubblicazione all'altezza delle esigenze informative e di un indirizzo dell'attività economica isontina, tutto ciò è più che sorprendente.

Conclusioni? La conclusione è, purtroppo, che non appare possibile trovare nessuna giustificazione e tale deficienza; come è stato sino a ieri, l'ente camerale isontino continua la sua scorfica esistenza in funzione di se stesso e di una piccola cerchia di persone che lo sostengono e vi si sostengono, ed alle quali le notizie sulla realtà economica goriziana, per ragioni che non si prestano ad incertezze di giudizio, danno evidentemente troppo fastidio per permettere che siano pubblicate.

Circa le preoccupazioni di natura finanziaria, affacciate in taluni ambienti responsabili, il comitato ha dichiarato che esse non hanno motivo di sussistere, perché lo scaglionamento in un congruo periodo di tempo della spesa necessaria, che il progetto governativo stabilisce in trent'anni, riduce gli stanziamenti annuali in una cifra

non vi ha dubbio che, oltre a turbare il regolare svolgimento della normale attività di vendita, nessuna garanzia essi possono dare nei riguardi del consumatore stante la difficoltà di sottoporli ai normali controlli.

Pertanto aderendo alla richiesta delle organizzazioni anzidette si reputa opportuno richiamare sull'argomento la particolare attenzione delle rispettive provincie tenendo conto di quanto lamentato, in sede di emanazione delle direttive, alle Commissioni Comunali per le licenze per gli ambulanti a norma dell'art. 4 della legge 3 febbraio 1934, n. 327.

In pari tema le autorità comunali predette sarà bene non trascurino di fare effettuare una efficace sorveglianza nei confronti dello speciale settore commerciale onde vengano garantiti, in una al rispetto delle vigenti leggi, i precisi interessi del consumatore.

assai modesta non superiore al 2-3 per cento delle entrate di bilancio, mentre il ricorso ad altre fonti interne od esterne più volte suggerito potrebbe convenientemente fornire i mezzi per il graduale smobilizzo degli indennizzi annuali; mentre anche nel piano annuale degli investimenti programmati dal C.I.R. dovrebbero poter trovare preventivo finanziamento gli investimenti connessi con l'opera di ricostruzione dell'economia privata.

Disposizioni governative sul commercio ambulante

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha recentemente emanato una circolare intesa a richiamare le precedenti disposizioni sulla disciplina del commercio ambulante.

Ecco il testo integrale della circolare:

«Dalle competenti organizzazioni di categoria è stata segnalata la disagevole situazione nella quale si svolge l'attività di vendita ambulante a causa, tra l'altro, della facilità con cui vengono rilasciate le licenze dalle autorità comunali e del perdurare del fenomeno degli abusivi, fenomeno che già formò oggetto della circolare n. 2-8 del 2 ottobre 1947.

Quanto poi agli "abusivi" non vi ha dubbio che, oltre a turbare il regolare svolgimento della normale attività di vendita, nessuna garanzia essi possono dare nei riguardi del consumatore stante la difficoltà di sottoporli ai normali controlli.

Pertanto aderendo alla richiesta delle organizzazioni anzidette si reputa opportuno richiamare sull'argomento la particolare attenzione delle rispettive provincie tenendo conto di quanto lamentato, in sede di emanazione delle direttive, alle Commissioni Comunali per le licenze per gli ambulanti a norma dell'art. 4 della legge 3 febbraio 1934, n. 327.

In pari tema le autorità comunali predette sarà bene non trascurino di fare effettuare una efficace sorveglianza nei confronti dello speciale settore commerciale onde vengano garantiti, in una al rispetto delle vigenti leggi, i precisi interessi del consumatore.

La Camera di Commercio, sta correndo da qualche tempo una nuova parola d'ordine: «Bisogna dare qualche soddisfazione alla città» — si dice — «L'esperimento non ha dato i frutti sperati!»

In quegli ambienti si sarebbe più sinceri se si parlasse di «Pantalone» e delle elezioni amministrative che si avvicinano a gran passi.

Oeconomicus

IL NOTIZIARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Una pubblicazione che delude l'attesa

L'attesa pubblicazione del "Notiziario Mensile della Camera di Commercio di Gorizia", stampato in economia (cioè stile) ha deluso non poco chi si riprometteva, dopo tante legittime, pubbliche insistenze, una raccolta di dati su quella che è stata degli anni della cessazione del conflitto ad oggi, la attività del principale ente economico della provincia. Delusione tanto maggiore, in quanto la pubblicazione era stata preannunciata, evidentemente secondo le indicazioni della stessa Camera di Commercio, in termini tali che autorizzavano a sperare in qualche cosa di buono. Quell'annuncio sottolineare particolarmente l'interesse e che la pubblicazione avrebbe rivestito in ordine alla "sospensione dei dati sulla gestione della franchigia".

Di essi, invece, nessuna traccia.

Per quanto ciò possa essere poco lusinghiero per la Camera di Commercio isontina, questo è il primo giudizio sulla pubblicazione, che abbiamo raccolto a Gorizia e in provincia in quasi tutti gli ambienti commerciali e industriali e presso quanti si interessano dei problemi economici della zona. Data la grande importanza e l'utilità che riveste per una convivenza moderna e che aspira a progredire, la conoscenza dei dati statistici dell'attività che la riguardano, faremo ogni tentativo di renderli interessanti all'economia isontina, se sottacessero questa con corde valutazioni.

Effettivamente il bollettino è troppo povero cosa per poter indurre alla imperfetta, e non si può comprendere come, dopo tanto silenzio, la Camera goriziana, nonostante la valutazione non sempre favorevole della sua attività da parte della generalità dell'opinione pubblica, non abbia voluto dire

Siamo però anche troppo smaltizati — ci si perdoni la brutta parola — per illuderci, a parte ogni riconoscimento (che non cerchiamo fargli solo del dovere compiuto), che il campo da noi creato prima degli altri, possa ancora dare i suoi frutti. Nei tempi e nel clima che viviamo, non è sufficiente la buona semente.

Continuare quindi per la stessa strada, finché, come chiede il Giornale di Trieste e come noi abbiamo chiesto fin dal primo giorno che abbiamo trattato l'argomento, la Camera di Commercio di Gorizia si deciderà ad assumere quelle iniziative e quelle responsabilità che valgono a restituire alla legge e alla città di Gorizia un provvedimento che fin'ora ha offeso e l'una e l'altra, raggiungendo l'unico risultato di danneggiare inutilmente anche gli interessi di questa ed altre città.

Politica agraria

«POLITICA AGRARIA» (24 Ore) - Milano - 10-2-1951.

Riguarda l'argomento all'ordine del giorno: la "legge sulla delega dei poteri" che è stato presentato alla Camera. Si premettono alcune considerazioni d'ordine pratico che possono giustificare, in congiunture critiche, un'iniziativa di governo sottratta alle lungaggini degli apparati legislativi. Seguono peraltro alcune note dove è detto che altrettanto giustificate sono le preoccupazioni per l'uso che si farà di questi poteri, specialmente nei riguardi dell'agricoltura quasi indifesa per mancanza di un complesso organizzativo adeguato e potente. Mancanza di cui la

La Camera di Commercio, sta correndo da qualche tempo una nuova parola d'ordine: «Bisogna dare qualche soddisfazione alla città» — si dice — «L'esperimento non ha dato i frutti sperati!»

In quegli ambienti si sarebbe più sinceri se si parlasse di «Pantalone» e delle elezioni amministrative che si avvicinano a gran passi.

Oeconomicus

IL NOTIZIARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Una pubblicazione che delude l'attesa

L'attesa pubblicazione del "Notiziario Mensile della Camera di Commercio di Gorizia", stampato in economia (cioè stile) ha deluso non poco chi si riprometteva, dopo tante legittime, pubbliche insistenze, una raccolta di dati su quella che è stata degli anni della cessazione del conflitto ad oggi, la attività del principale ente economico della provincia. Delusione tanto maggiore, in quanto la pubblicazione era stata preannunciata, evidentemente secondo le indicazioni della stessa Camera di Commercio, in termini tali che autorizzavano a sperare in qualche cosa di buono. Quell'annuncio sottolineare particolarmente l'interesse e che la pubblicazione avrebbe rivestito in ordine alla "sospensione dei dati sulla gestione della franchigia".

Di essi, invece, nessuna traccia.

Per quanto ciò possa essere poco lusinghiero per la Camera di Commercio isontina, questo è il primo giudizio sulla pubblicazione, che abbiamo raccolto a Gorizia e in provincia in quasi tutti gli ambienti commerciali e industriali e presso quanti si interessano dei problemi economici della zona. Data la grande importanza e l'utilità che riveste per una convivenza moderna e che aspira a progredire, la conoscenza dei dati statistici dell'attività che la riguardano, faremo ogni tentativo di renderli interessanti all'economia isontina, se sottacessero questa con corde valutazioni.

Effettivamente il bollettino è troppo povero cosa per poter indurre alla imperfetta, e non si può comprendere come, dopo tanto silenzio, la Camera goriziana, nonostante la valutazione non sempre favorevole della sua attività da parte della generalità dell'opinione pubblica, non abbia voluto dire

Siamo però anche troppo smaltizati — ci si perdoni la brutta parola — per illuderci, a parte ogni riconoscimento (che non cerchiamo fargli solo del dovere compiuto), che il campo da noi creato prima degli altri, possa ancora dare i suoi frutti. Nei tempi e nel clima che viviamo, non è sufficiente la buona semente.

Continuare quindi per la stessa strada, finché, come chiede il Giornale di Trieste e come noi abbiamo chiesto fin dal primo giorno che abbiamo trattato l'argomento, la Camera di Commercio di Gorizia si deciderà ad assumere quelle iniziative e quelle responsabilità che valgono a restituire alla legge e alla città di Gorizia un provvedimento che fin'ora ha offeso e l'una e l'altra, raggiungendo l'unico risultato di danneggiare inutilmente anche gli interessi di questa ed altre città.

Politica agraria

«POLITICA AGRARIA» (24 Ore) - Milano - 10-2-1951.

Riguarda l'argomento all'ordine del giorno: la "legge sulla delega dei poteri" che è stato presentato alla Camera. Si premettono alcune considerazioni d'ordine pratico che possono giustificare, in congiunture critiche, un'iniziativa di governo sottratta alle lungaggini degli apparati legislativi. Seguono peraltro alcune note dove è detto che altrettanto giustificate sono le preoccupazioni per l'uso che si farà di questi poteri, specialmente nei riguardi dell'agricoltura quasi indifesa per mancanza di un complesso organizzativo adeguato e potente. Mancanza di cui la

La Camera di Commercio, sta correndo da qualche tempo una nuova parola d'ordine: «Bisogna dare qualche soddisfazione alla città» — si dice — «L'esperimento non ha dato i frutti sperati!»

In quegli ambienti si sarebbe più sinceri se si parlasse di «Pantalone» e delle elezioni amministrative che si avvicinano a gran passi.

Oeconomicus

IL NOTIZIARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Una pubblicazione che delude l'attesa

L'attesa pubblicazione del "Notiziario Mensile della Camera di Commercio di Gorizia", stampato in economia (cioè stile) ha deluso non poco chi si riprometteva, dopo tante legittime, pubbliche insistenze, una raccolta di dati su quella che è stata degli anni della cessazione del conflitto ad oggi, la attività del principale ente economico della provincia. Delusione tanto maggiore, in quanto la pubblicazione era stata preannunciata, evidentemente secondo le indicazioni della stessa Camera di Commercio, in termini tali che autorizzavano a sperare in qualche cosa di buono. Quell'annuncio sottolineare particolarmente l'interesse e che la pubblicazione avrebbe rivestito in ordine alla "sospensione dei dati sulla gestione della franchigia".

Di essi, invece, nessuna traccia.

Per quanto ciò possa essere poco lusinghiero per la Camera di Commercio isontina, questo è il primo giudizio sulla pubblicazione, che abbiamo raccolto a Gorizia e in provincia in quasi tutti gli ambienti commerciali e industriali e presso quanti si interessano dei problemi economici della zona. Data la grande importanza e l'utilità che riveste per una convivenza moderna e che aspira a progredire, la conoscenza dei dati statistici dell'attività che la riguardano, faremo ogni tentativo di renderli interessanti all'economia isontina, se sottacessero questa con corde valutazioni.

Effettivamente il bollettino è troppo povero cosa per poter indurre alla imperfetta, e non si può comprendere come, dopo tanto silenzio, la Camera goriziana, nonostante la valutazione non sempre favorevole della sua attività da parte della generalità dell'opinione pubblica, non abbia voluto dire

Siamo però anche troppo smaltizati — ci si perdoni la brutta parola — per illuderci, a parte ogni riconoscimento (che non cerchiamo fargli solo del dovere compiuto), che il campo da noi creato prima degli altri, possa ancora dare i suoi frutti. Nei tempi e nel clima che viviamo, non è sufficiente la buona semente.

Continuare quindi per la stessa strada, finché, come chiede il Giornale di Trieste e come noi abbiamo chiesto fin dal primo giorno che abbiamo trattato l'argomento, la Camera di Commercio di Gorizia si deciderà ad assumere quelle iniziative e quelle responsabilità che valgono a restituire alla legge e alla città di Gorizia un provvedimento che fin'ora ha offeso e l'una e l'altra, raggiungendo l'unico risultato di danneggiare inutilmente anche gli interessi di questa ed altre città.

Politica agraria

«POLITICA AGRARIA» (24 Ore) - Milano - 10-2-1951.

Riguarda l'argomento all'ordine del giorno: la "legge sulla delega dei poteri" che è stato presentato alla Camera. Si premettono alcune considerazioni d'ordine pratico che possono giustificare, in congiunture critiche, un'iniziativa di governo sottratta alle lungaggini degli apparati legislativi. Seguono peraltro alcune note dove è detto che altrettanto giustificate sono le preoccupazioni per l'uso che si farà di questi poteri, specialmente nei riguardi dell'agricoltura quasi indifesa per mancanza di un complesso organizzativo adeguato e potente. Mancanza di cui la

La Camera di Commercio, sta correndo da qualche tempo una nuova parola d'ordine: «Bisogna dare qualche soddisfazione alla città» — si dice — «L'esperimento non ha dato i frutti sperati!»

In quegli ambienti si sarebbe più sinceri se si parlasse di «Pantalone» e delle elezioni amministrative che si avvicinano a gran passi.

Oeconomicus

IL NOTIZIARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Una pubblicazione che delude l'attesa

L'attesa pubblicazione del "Notiziario Mensile della Camera di Commercio di Gorizia", stampato in economia (cioè stile) ha deluso non poco chi si riprometteva, dopo tante legittime, pubbliche insistenze, una raccolta di dati su quella che è stata degli anni della cessazione del conflitto ad oggi, la attività del principale ente economico della provincia. Delusione tanto maggiore, in quanto la pubblicazione era stata preannunciata, evidentemente secondo le indicazioni della stessa Camera di Commercio, in termini tali che autorizzavano a sperare in qualche cosa di buono. Quell'annuncio sottolineare particolarmente l'interesse e che la pubblicazione avrebbe rivestito in ordine alla "sospensione dei dati sulla gestione della franchigia".

Di essi, invece, nessuna traccia.

Per quanto ciò possa essere poco lusinghiero per la Camera di Commercio isontina, questo è il primo giudizio sulla pubblicazione, che abbiamo raccolto a Gorizia e in provincia in quasi tutti gli ambienti commerciali e industriali e presso quanti si interessano dei problemi economici della zona. Data la grande importanza e l'utilità che riveste per una convivenza moderna e che aspira a progredire, la conoscenza dei dati statistici dell'attività che la riguardano, faremo ogni tentativo di renderli interessanti all'economia isontina, se sottacessero questa con corde valutazioni.

Effettivamente il bollettino è troppo povero cosa per poter indurre alla imperfetta, e non si può comprendere come, dopo tanto silenzio, la Camera goriziana, nonostante la valutazione non sempre favorevole della sua attività da parte della generalità dell'opinione pubblica, non abbia voluto dire

Siamo però anche troppo smaltizati — ci si perdoni la brutta parola — per illuderci, a parte ogni riconoscimento (che non cerchiamo fargli solo del dovere compiuto), che il campo da noi creato prima degli altri, possa ancora dare i suoi frutti. Nei tempi e nel clima che viviamo, non è sufficiente la buona semente.

Continuare quindi per la stessa strada, finché, come chiede il Giornale di Trieste e come noi abbiamo chiesto fin dal primo giorno che abbiamo trattato l'argomento, la Camera di Commercio di Gorizia si deciderà ad assumere quelle iniziative e quelle responsabilità che valgono a restituire alla legge e alla città di Gorizia un provvedimento che fin'ora ha offeso e l'una e l'altra, raggiungendo l'unico risultato di danneggiare inutilmente anche gli interessi di questa ed altre città.

Politica agraria

«POLITICA AGRARIA» (24 Ore) - Milano - 10-2-1951.

Riguarda l'argomento all'ordine del giorno: la "legge sulla delega dei poteri" che è stato presentato alla Camera. Si premettono alcune considerazioni d'ordine pratico che possono giustificare, in congiunture critiche, un'iniziativa di governo sottratta alle lungaggini degli apparati legislativi. Seguono peraltro alcune note dove è detto che altrettanto giustificate sono le preoccupazioni per l'uso che si farà di questi poteri, specialmente nei riguardi dell'agricoltura quasi indifesa per mancanza di un complesso organizzativo adeguato e potente. Mancanza di cui la

La Camera di Commercio, sta correndo da qualche tempo una nuova parola d'ordine: «Bisogna dare qualche soddisfazione alla città» — si dice — «L'esperimento non ha dato i frutti sperati!»

In quegli ambienti si sarebbe più sinceri se si parlasse di «Pantalone» e delle elezioni amministrative che si avvicinano a gran passi.

Oeconomicus

IL NOTIZIARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Una pubblicazione che delude l'attesa

L'attesa pubblicazione del "Notiziario Mensile della Camera di Commercio di Gorizia", stampato in economia (cioè stile) ha deluso non poco chi si riprometteva, dopo tante legittime, pubbliche insistenze, una raccolta di dati su quella che è stata degli anni della cessazione del conflitto ad oggi, la attività del principale ente economico della provincia. Delusione tanto maggiore, in quanto la pubblicazione era stata preannunciata, evidentemente secondo le indicazioni della stessa Camera di Commercio, in termini tali che autorizzavano a sperare in qualche cosa di buono. Quell'annuncio sottolineare particolarmente l'interesse e che la pubblicazione avrebbe rivestito in ordine alla "sospensione dei dati sulla gestione della franchigia".

Di essi, invece, nessuna traccia.

Per quanto ciò possa essere poco lusinghiero per la Camera di Commercio isontina, questo è il primo giudizio sulla pubblicazione, che abbiamo raccolto a Gorizia e in provincia in quasi tutti gli ambienti commerciali e industriali e presso quanti si interessano dei problemi economici della zona. Data la grande importanza e l'utilità che riveste per una convivenza moderna e che aspira a progredire, la conoscenza dei dati statistici dell'attività che la riguardano, faremo ogni tentativo di renderli interessanti all'economia isontina, se sottacessero questa con corde valutazioni.

Effettivamente il bollettino è troppo povero cosa per poter indurre alla imperfetta, e non si può comprendere come, dopo tanto silenzio, la Camera goriziana, nonostante la valutazione non sempre favorevole della sua attività da parte della generalità dell'opinione pubblica, non abbia voluto dire

Siamo però anche troppo smaltizati — ci si perdoni la brutta parola — per illuderci, a parte ogni riconoscimento (che non cerchiamo fargli solo del dovere compiuto), che il campo da noi creato prima degli altri, possa ancora dare i suoi frutti. Nei tempi e nel clima che viviamo, non è sufficiente la buona semente.

Continuare quindi per la stessa strada, finché, come chiede il Giornale di Trieste e come noi abbiamo chiesto fin dal primo giorno che abbiamo trattato l'argomento, la Camera di Commercio di Gorizia si deciderà ad assumere quelle iniziative e quelle responsabilità che valgono a restituire alla legge e alla città di Gorizia un provvedimento che fin'ora ha offeso e l'una e l'altra, raggiungendo l'unico risultato di danneggiare inutilmente anche gli interessi di questa ed altre città.

Politica agraria

«POLITICA AGRARIA» (24 Ore) - Milano - 10-2-1951.

Riguarda l'argomento all'ordine del giorno: la "legge sulla delega dei poteri" che è stato presentato alla Camera. Si premettono alcune considerazioni d'ordine pratico che possono giustificare, in congiunture critiche, un'iniziativa di governo sottratta alle lungaggini degli apparati legislativi. Seguono peraltro alcune note dove è detto che altrettanto giustificate sono le preoccupazioni per l'uso che si farà di questi poteri, specialmente nei riguardi dell'agricoltura quasi indifesa per mancanza di un complesso organizzativo adeguato e potente. Mancanza di cui la

I danni di guerra

GLI SVILUPPI LEGISLATIVI della nuova regolamentazione

Gli sviluppi legislativi della nuova regolamentazione dei danni di guerra sono stati oggetto di esame da parte del comitato permanente, riunitosi sotto la presidenza di Amato Fosti, il comitato, mentre ha preso atto con compiacimento dei risultati raggiunti nei lavori della commissione legislativa speciale della Camera, presieduta da On. Castelli Avolio, cui è stato sottoposto il progetto di legge di iniziativa parlamentare, ha rilevato che invece il disegno di legge governativo, malgrado le autorevoli assicurazioni date a suo tempo, non è stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri, dal quale è stato rinviato al C.I.R. per un ultimo esame.

Qualunque possano essere le attuali necessità della pubblica spesa, esse non giustificano, secondo quanto afferma il comitato un rinvio nella sistemazione di questa persona partita, anche per le reazioni politiche che può dar luogo. Le proteste che giungono da ogni parte d'Italia testimoniano quanto sia attesa la nuova regolamentazione e l'alto valore politico e sociale della legge; secondo il comitato sarebbe grave errore sottovalutare, specie nell'attuale situazione interna ed estera, le conseguenze di una nuova dilazione.

Circa le preoccupazioni di natura finanziaria, affacciate in taluni ambienti responsabili, il comitato ha dichiarato che esse non hanno motivo di sussistere, perché lo scaglionamento in un congruo periodo di tempo della spesa necessaria, che il progetto governativo stabilisce in trent'anni, riduce gli stanziamenti annuali in una cifra

assai modesta non superiore al 2-3 per cento delle entrate di bilancio, mentre il ricorso ad altre fonti interne od esterne più volte suggerito potrebbe convenientemente fornire i mezzi per il graduale smobilizzo degli indennizzi annuali; mentre anche nel piano annuale degli investimenti programmati dal C.I.R. dovrebbero poter trovare preventivo finanziamento gli investimenti connessi con l'opera di ricostruzione dell'economia privata.

Disposizioni governative sul commercio ambulante

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha recentemente emanato una circolare intesa a richiamare le precedenti disposizioni sulla disciplina del commercio ambulante.

Ecco il testo integrale della circolare:

«Dalle competenti organizzazioni di categoria è stata segnalata la disagevole situazione nella quale si svolge l'attività di vendita ambulante a causa, tra l'altro, della facilità con cui vengono rilasciate le licenze dalle autorità comunali e del perdurare del fenomeno degli abusivi, fenomeno che già formò oggetto della circolare n. 2-8 del 2 ottobre 1947.

Quanto poi agli "abusivi" non vi ha dubbio che, oltre a turbare il regolare svolgimento della normale attività di vendita, nessuna garanzia essi possono dare nei riguardi del consumatore stante la difficoltà di sottoporli ai normali controlli.

Pertanto aderendo alla richiesta delle organizzazioni anzidette si reputa opportuno richiamare sull'argomento la particolare attenzione delle rispettive provincie tenendo conto di quanto lamentato, in sede di emanazione delle direttive, alle Commissioni Comunali per le licenze per gli ambulanti a norma dell'art. 4 della legge 3 febbraio 1934, n. 327.

In pari tema le autorità comunali predette sarà bene non trascurino di fare effettuare una efficace sorveglianza nei confronti dello speciale settore commerciale onde vengano garantiti, in una al rispetto delle vigenti leggi, i precisi interessi del consumatore.

La Camera di Commercio, sta correndo da qualche tempo una nuova parola d'ordine: «Bisogna dare qualche soddisfazione alla città» — si dice — «L'esperimento non ha dato i frutti sperati!»

In quegli ambienti si sarebbe più sinceri se si parlasse di «Pantalone» e delle elezioni amministrative che si avvicinano a gran passi.

Oeconomicus

IL NOTIZIARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Una pubblicazione che delude l'attesa

L'attesa pubblicazione del "Notiziario Mensile della Camera di Commercio di Gorizia", stampato in economia (cioè stile) ha deluso non poco chi si riprometteva, dopo tante legittime, pubbliche insistenze, una raccolta di dati su quella che è stata degli anni della cessazione del conflitto ad oggi, la attività del principale ente economico della provincia. Delusione tanto maggiore, in quanto la pubblicazione era stata preannunciata, evidentemente secondo le indicazioni della stessa Camera di Commercio, in termini tali che autorizzavano a sperare in qualche cosa di buono. Quell'annuncio sottolineare particolarmente l'interesse e che la pubblicazione avrebbe rivestito in ordine alla "sospensione dei dati sulla gestione della franchigia".

Di essi, invece, nessuna traccia.

Per quanto ciò possa essere poco lusinghiero per la Camera di Commercio isontina, questo è il primo giudizio sulla pubblicazione, che abbiamo raccolto a Gorizia e in provincia in quasi tutti gli ambienti commerciali e industriali e presso quanti si interessano dei problemi economici della zona. Data la grande importanza e l'utilità che riveste per una convivenza moderna e che aspira a progredire, la conoscenza dei dati statistici dell'attività che la riguardano, faremo ogni tentativo di renderli interessanti all'economia isontina, se sottacessero questa con corde valutazioni.

Effettivamente il bollettino è troppo povero cosa per poter indurre alla imperfetta, e non si può comprendere come, dopo tanto silenzio, la Camera goriziana, nonostante la valutazione non sempre favorevole della sua attività da parte della generalità dell'opinione pubblica, non abbia voluto dire

Siamo però anche troppo smaltizati — ci si perdoni la brutta parola — per illuderci, a parte ogni riconoscimento (che non cerchiamo fargli solo del dovere compiuto), che il campo da noi creato prima degli altri, possa ancora dare i suoi frutti. Nei tempi e nel clima che viviamo, non è sufficiente la buona semente.

Continuare quindi per la stessa strada, finché, come chiede il Giornale di Trieste e come noi abbiamo chiesto fin dal primo giorno che abbiamo trattato l'argomento, la Camera di Commercio di Gorizia si deciderà ad assumere quelle iniziative e quelle responsabilità che valgono a restituire alla legge e alla città di Gorizia un provvedimento che fin'ora ha offeso e l'una e l'altra, raggiungendo l'unico risultato di danneggiare inutilmente anche gli interessi di questa ed altre città.

Politica agraria

«POLITICA AGRARIA» (24 Ore) - Milano - 10-2-1951.

Riguarda l'argomento all'ordine del giorno: la "legge sulla delega dei poteri" che è stato presentato alla Camera. Si premettono alcune considerazioni d'ordine pratico che possono giustificare, in congiunture critiche, un'iniziativa di governo sottratta alle lungaggini degli apparati legislativi. Seguono peraltro alcune note dove è detto che altrettanto giustificate sono le preoccupazioni per l'uso che si farà di questi poteri, specialmente nei riguardi dell'agricoltura quasi indifesa per mancanza di un complesso organizzativo adeguato e potente. Mancanza di cui la

BANCA DEL FRIULI

SOCIETÀ PER AZIONI
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE:
UDINE

AGENZIE DI CITTÀ (N. 1 - Via Ermete Colloredo, 5 (Piazzale Osoppo)
N. 2 - Via Poscolle, 8 (Piazzale del Pollame)

Capitale sociale emesso e versato L. 12.000.000
Riserve L. 138.000.000

FILIALI:
Artegna, Aviano, Azzano X, Buia, Caneva di Sacile, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Conegliano, Cordenons, Cordovado, Cormons, Fagnana, Gradona del Friuli, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Gemoni, Latissana, Maniago, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Monfalcone, Montebelluna, Montebelluna, Ovaro, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pontebba, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Sacile, San Daniele del Friuli, San Donà di Piave, San Giorgio di Livenza, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa, Tricesimo, Trieste, Valvasone

RECAPITI:
Clauzetto, Faedis, Lignano Bagni, Meduno, Povegliano, Treviso, Venezia

ESATTORIE CONSORZIALI:
Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Pontebba, Nimis, Ovaro, Paluzza, Pordenone, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Torviscosa

DEPOSITI FIDUCIARI OLTRE SETTE MILIARDI

PROTESTI CAMBIARI

Tribunale di Tolmezzo
MESE DI GENNAIO 1951

Adami Angelina L. 3.000
Antiga Giannino, Tarvisio 14.000

Avanzo Attilio, Tarvisio 10.000
Buzzi Desiderio, Pontebba 3.500
Brasola Gisella, Montebelluna 5.800
Bertolla Mario, Tarvisio B. 3.500
Bracciala Nando, Locandina Tarvisio 5.000
Bettanin Dina, Tarvisio 4.000
idem 3.000
Bertolla Mario, Coccato Alto 2.000
Badini Giovanni, Villa Santina 45.900
Chiffaro Ferdinando, Ugovizza 44.145
Ceccon Umberto, Dogna 5.000
Gandini Giacomo, Imponzo 5.000
Callegaro Delina, Tarvisio 2.000
Castellani G. B., Villa Santina 50.000
Castellani G. B., Invillino 100.000
Coradazzo Emilio e per esso defunto gli eredi, Brovedani Maria, Coradazzo Fanny, Edda, Antonietta e Rolando Villa Santina 100.000
idem 100.000
Clerici Antonio, Forn di Sopra Croppo Vittorio 7.300
Prato Carmo 20.000
idem 60.000
Croppo Adalberto, Forn Avoltr 10.000
De Reggi Pietro, Arta 30.000
idem 10.000

De Reggi Pietro e Lozer Lucia Arta 25.000
idem 17.500
De Nardi Aldo, Tolmezzo 4.000
Della Schiava Silvio, Moggi Udinese 25.500
idem 450.000
De Pauli Vittoria, Forn di Sopra 30.000
Di Sopra Attilio, Rigolato 50.000
Ermanno Mario, Tolmezzo 6.450
Fabbro Orazio, Tarvisio 4.000
Falschini Adelfina, Pesaris 27.000
Giusti Gino, Moggio Udinese 3.403
Lodolo Ruggero, Tarvisio 5.000
idem 4.000
Limina Ida, Pontebba 4.000

Lozer Lucia, Arta 20.000
Misson Armando, Cave del Predil 5.000
Morselli Enzo, Malborghetto 4.000
idem 4.000
Nigra Giovanna, Tarvisio 2.500
Orlando Ugo, Tarvisio 5.500
Piatto Marta, Tolmezzo 4.000
Pradolino Benigno, Tramonti 40.000
Romanin Valerio, Forn Avoltr 3.000
Simonetti Cesare, Tolmezzo 15.000
Vuerich Vincenzo, Pont

VITA DELLE AZIENDE

Stralcio Foglio annunci legali

FRATELLI SOLARI - Pesariis - Società in nome collettivo col capitale di lire 210.000. Prorogata la durata della Società sino al 31 dicembre 1960.

INDUSTRIE VAL PESARINA - Società a r.l. con sede in Pesariis e col capitale di L. 150.000. Prorogata la durata della Società sino al 31 dicembre 1960.

SOC. AN. IUCA - INDUSTRIA UDINESE CARROZZINE ARTISTICHE - Udine, via Miccio 31 - Capitale sociale L. 100 mila. - Chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1959 con una perdita di esercizio di L. 67.899,45.

"MERCURIUS" SOCIETÀ COMMERCIALE A R. L. - Sede legale in Milano ed amministrativa in Udine - Durata sino al 31 dicembre 1965 col capitale di L. 950.000 - Costituita con atto 17 novembre 1950 per il commercio, rappresentanze, commissioni, concessioni, depositi materie prime e manifatture in genere sia nazionali che estere - Consiglio di amministrazione: avv. Mario Cevalotto, Presidente; rag. Carlo De Santis, Consigliere delegato; comm. Sergio Bolognesi, dr. Guido Crosato, avv. Giovanni Mencarelli, Carlo Mangani, Consiglieri.

SOC. AN. ALCEO DEL MESTRE - Udine - Con atto notario Cavalieri l'assemblea deliberava di prorogare la durata della società sino al 31 dicembre 1960; di rivalutare l'immobile sociale; di aumentare il capitale sociale a L. 9.450.000; di modificare la ragione sociale in "Società per azioni Cine Immobiliare Udinese" (S.A.C.I.U.).

"IGNIREX" GAS LIQUIDI ED AFFINI A R. L. - Udine, via Grazzano 1 int. - Costituita in Udine con atto 29 dicembre 1950 del notaio Cavalieri. Capitale L. 2.000.000, sottoscritto come segue: Consorzio Agrario Provinciale di Udine L. 1.200.000, Tudelli Enrico fu Giuseppe L. 800 mila. A formare il Consiglio di Amministrazione vennero nominati i sigg. Borgomanero avv. Francesco, Presidente; Tudelli Enrico e Luca cav. Mario, membri.

"INCA" SOCIETÀ A R. L. INDUSTRIA E COMMERCIO ALIMENTARI - Udine - Costituita con atto 27 novembre 1950 del notaio Cavalieri col capitale di L. 2.000.000 sottoscritto e versato come segue: Consorzio Agrario Provinciale L. 1.998.000, Cantoni Attilio fu Antonio lire 1.000, Vallan rag. Pietro fu Enrico L. 1.000. - A formare il primo Consiglio di amministrazione vennero chiamati i sigg. dott. Carlo Giacomelli, cav. Arnaldo Armani, avv. Mario Bocini, avv. Francesco Borgomanero, Cantoni Attilio; a presidente venne nominato l'avv. Francesco Borgomanero.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI COSTRUZIONI ZAF - Pordenone, corso Garibaldi. - Il bilancio finale di liquidazione all'11 febbraio 1951 si è chiuso con una perdita di liquidazione in diminuzione di L. 4.704.

MALESANI & RINALDI - Stabilimento chimico farmaceutico con sede in Udine e col capitale sociale di L. 133.333,32 con atti 1° febbraio 1951 deliberava la proroga della Società

sino al 1° luglio 1951 convenendo che la società stessa si ritirerà tacitamente prorogata di sei in sei mesi, ove uno dei soci non ne dia disdetta tre mesi prima della scadenza.

MOLINI VALTORRE - Soc. An. con sede in Buttrio - Con atto 4 gennaio 1951 del notaio Giusto Bronzini, deliberava la rivalutazione degli immobili; l'aumento del capitale sociale a L. 2.000.000; la modificazione della denominazione sociale in "Molini Val Torre Società per azioni" e la proroga della durata della società sino al 31 dicembre 1960.

CONSORZIO COOPERATIVO PER LA PRODUZIONE, L'ESSICCATO E LA VENDITA DEL TABACCO KENTU - KY - Aquileia - Con atto 4 dicembre 1950 veniva sciolto e a liquidatore veniva nominato il signor De Vitt rag. Antonio fu Francesco.

MOLINO SACILESE - Sacile - Aumentato il capitale sociale da L. 10.560.000 a L. 21.120.000.

IDROELETTRICA "I.S.A." - Udine - Costituita con atto notario Cavalieri 19

gennaio 1951 avente per oggetto la costruzione, l'acquisto e la gestione di impianti elettrici - Capitale sociale L. 1.000.000 - Durata sino all'anno 2000. - Amministratore unico Mariutti ing. Giuseppe di Udine.

LENARDON VIRGILIO & C. - Udine, via Piave 3 - Costituita in Udine il 16 febbraio 1951 con atto notario Privilegio - Società in nome collettivo - Capitale L. 100.000. - Commercio al minuto di tessuti, mercerie e confezioni - Soci: Lenardon Virgilio fu Vittorio e Serli Giovanni di Giovanni.

FARINA FRATELLI - San Giorgio di Nogaro - Capitale L. 800.000. - Deliberata la proroga della società sino al 31 dicembre 1952 e mutata la denominazione in "Società esercizio Molini F.lli Farina".

DROGHERIA A. CRIVELLINI & C. - Udine - Società in nome collettivo - Con atto 23 dicembre 1950 del notaio Barone i soci Aldo Crivellini fu Antonio e Paiani Vittorio di Giuseppe deliberavano di trasformare la Società a r.l. con sede in Udine e col capitale di L. 200.000. - Durata fino

al 31 dicembre 1960. - Amministratore unico Aldo Crivellini.

ASTANTE E CIANI - Udine - Costituita società in nome collettivo avente per oggetto laboratorio di falegnameria e la vendita di arredi completi. - Capitale L. 4.000.000. - Durata anni 10. - Soci: Astante Giuseppe e Ciani Arturo.

LA VETROARTISTICA - Udine - Costituita il 10 febbraio 1951 fra i signori Mansutti Onorino e De Gloria Gio. Batta - Lavorazione e commercio vetri ed affini. - Capitale L. 3.000.000. - Durata anni 10.

INDUSTRIE MECCANICHE E SMALTERIE IMES - Percia - Deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1.000.000 a lire 5.000.000.

SPEA - SOCIETÀ PORDENONESE ESERCIZI AUTOMOBILISTICI - Pordenone - Costituita in società a r.l. col capitale di L. 60.000. - Amministrata da un amministratore unico che è stato nominato nella persona del sig. Rolando Zin di Pietro di Pordenone.

lità da 305 a 330; Vitelloni di 2. qualità da 275 a 300; Vitelli da latte di 1. qualità da 450 a 480; Vitelli da latte di 2. qualità da 415 a 445.

Bestiame da lavoro: Buoi da lavoro al Kg. da L. 280 a 305; Manzi da lavoro da 300 a 320; Vitelloni da allevamento da 5 a 12 mesi da 520 a 345; Giovenche gravide da allevamento a capo da 147.000 a 192.000; Vacche da allevamento da 142.000 a 190.000; Cavalli da lavoro da 142.000 a 202.000.

Suini da macello: Suini fino a 100 kg. al Kg. da L. 345 a 365; Suini da 100 a 150 kg. da 365 a 390; Suini da 150 a 250 kg. da 385 a 405.

Suini da allevamento: Magroni a capo da L. 11.700 a 15.500; Lattinzoli (12-20 kg.) da 7.300 a 10.000.

Ovini e Caprini: Agnelli da latte al Kg. da L. 325 a 360; Capre da 100 a 300; Montoni da 150 a 170; Pecore da 200 a 210.

CARBURANTI dal deposito, merce nuda daziata, I.G.E. compresa: Benzina comune o auto al q.le da 15.500 a 15.715; Benzina supercarburante da 16.550 a 16.745; Gasolio nazionale da 8.500 a 9 mila; Petrolio illuminante da 12.000 a 12.300; Gasolio agevolato per agricoltura da 3.500 a 3.700; Petrolio agevolato per agricoltura da 3.900 a 4.100.

LEGNAME SEGATO. Abete: Tavole tombante, da cm. 16 in sopra al mc. da L. 25 mila a 25.300; Tavole 1. assortimento netto da cm. 16 in sopra da 28.000 a 29.500; Tavole 1. assortimento da cm. 16 in sopra da 25.000 a 37.000; Tavole 2. assortimento da cm. 16 in sopra da 30.700 a 31.900; Tavole 2. assortimento da cm. 16 in sopra da 25.900 a 26.700; Tavole 3. assortimento da cm. 16 in sopra da 20.400 a 21.700; Tavole 4. assortimento da cm. 16 in sopra da 17.400 a 17.500. Sottomisure in monte da cm. 8 a 15 da 19.300 a 20.100; Morali e mezzi morali in misure mercantili da 25.500 a 26.500; Bottolame segato in monte da 18.500 a 19.500; Cortame in monte da cm. 7 in avanti, da ml. 1 in sopra, da mm. 20-25, da 12.100 a 13.100; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 4 a ml. 6, da 13.000 a 13.600; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 7 a ml. 8, da 14.200 a 14.800; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 9 in sopra, da 116.200 a 16.700.

Larice: Tavole 1. assortimento netto da cm. 16 in sopra al mc. da L. 45.100 a 46.300; Tavole 1. assortimento da cm. 16 in sopra da 44.600 a 45.300; Tavole 2. assortimento da cm. 16 in sopra da 36.800 a 37.200; Tavole 2. assortimento da cm. 16 in sopra da 27.100 a 27.800; Tavole 3. assortimento da cm. 16 in sopra da 21.600 a 22.300; Tavole 4. assortimento da

cm. 16 in sopra da 16.600 a 17.200; Sottomisure in monte da cm. 8 a 15 da 19.300 a 20.100; Morali e mezzi morali in misure mercantili da 25.500 a 26.500; Bottolame segato in monte da 18.500 a 19.500; Cortame in monte da cm. 7 in avanti, da ml. 1 in sopra, da mm. 20-25, da 12.100 a 13.100; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 4 a ml. 6, da 13.000 a 13.600; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 7 a ml. 8, da 14.200 a 14.800; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 9 in sopra, da 116.200 a 16.700.

Larice: Tavole 1. assortimento netto da cm. 16 in sopra al mc. da L. 45.100 a 46.300; Tavole 1. assortimento da cm. 16 in sopra da 44.600 a 45.300; Tavole 2. assortimento da cm. 16 in sopra da 36.800 a 37.200; Tavole 2. assortimento da cm. 16 in sopra da 27.100 a 27.800; Tavole 3. assortimento da cm. 16 in sopra da 21.600 a 22.300; Tavole 4. assortimento da

cm. 16 in sopra da 16.600 a 17.200; Sottomisure in monte da cm. 8 a 15 da 19.300 a 20.100; Morali e mezzi morali in misure mercantili da 25.500 a 26.500; Bottolame segato in monte da 18.500 a 19.500; Cortame in monte da cm. 7 in avanti, da ml. 1 in sopra, da mm. 20-25, da 12.100 a 13.100; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 4 a ml. 6, da 13.000 a 13.600; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 7 a ml. 8, da 14.200 a 14.800; Travi squadrate Uso Trieste, da ml. 9 in sopra, da 116.200 a 16.700.

Previdi maggiori tributi per il bilancio statale 51-52

(Continuazione dalla 1. pag.)

questi progressi e malgrado che il reddito nazionale, come il Ministro ha tenuto a mettere in evidenza, supera il livello prebellico, oltre due milioni di disoccupati.

Il punto decisivo della questione, per giudicare dell'avvenire economico del paese nel prossimo futuro, non sta dunque nel 400, che potrebbero anche diventare 450 o 500 miliardi di disavanzo: sta nei mezzi che il Governo adotterà per tamponare questo bilancio. Sta in altri termini, nella condotta della politica finanziaria e creditizia, dalla quale dipende essenzialmente l'espansione o la contrazione dell'attività produttiva.

Giorini o sono, su un importante organo finanziario milanese, si è levata — e non per la prima volta — un'autorevole voce per deplorare che lo sviluppo dell'iniziativa privata è stato nell'anno scorso frenato oltre l'immaginabile, per non dire soffocato del tutto, da una politica finanziaria e creditizia che su 1400 miliardi di investimenti ha riservato solo 80 miliardi all'industria privata. Ora noi ci chiediamo: non è da temere che, per effetto del crescente disavanzo del bilancio statale, si assottiglino ancora di più i mezzi di finanziamento disponibili per le imprese private? Che debba farsi ancora più aspra la concorrenza monopolistica dello Stato sul mercato del capitale? Certo, se così dovesse accadere, le previsioni meno ottimistiche potrebbero avere ragione.

(Dal "Commercio Lombardo")

cm. 16 in sopra da 16.600 a 17.200; Sottomisure in monte da cm. 8 a 15, da 17.500 a 18.500; Bottolame segato in monte da 21.500 a 23.400.

Acciaie: Tavole in misure mercantili non rifilate al mc. da L. 31.000 a 32.000; Acciaio: Tavole in misure mercantili non rifilate da L. 30.500 a 34.000; Castagno: Tavole in misure mercantili non rifilate da 27.000 a 30.000; Cilegio: Tavole in misure mercantili non rifilate da 26.000 a 27.000; Faggio: Tavole in misure mercantili non rifilate da 24.500 a 24.900; Frassino: Tavole in misure mercantili non rifilate da 29.500 a 31.300; Noce: Tavole in misure mercantili non rifilate da 36.000 a 45.700; Olmo: Tavole in misure mercantili non rifilate da 25.900 a 31.500.

LEGNAME DI IMPORTAZIONE franco confine non sdoganato: Faggio evaporato di Salsola: Tavole in misure mercantili non rifilate al mc. da L. 49.000 a 54.000; Rovere di Slavonia: Tavole in misure mercantili non rifilate da L. 64.000 a 65.000.

Studio comparativo sul potere d'acquisto in Russia e in America

Da un recentissimo studio comparativo sul potere d'acquisto di generi alimentari, condotto dal Dipartimento del Lavoro, risulta che il potere d'acquisto del lavoratore sovietico — sulla base della rettificazione oraria — è in media sette volte inferiore a quello del lavoratore statunitense. Quest'ultimo, per acquistare un chilogrammo di carne di manzo, deve infatti lavorare soltanto un'ora, mentre il suo collega sovietico è costretto, per realizzare la somma necessaria, a lavorare ben otto ore e mezza. Per un chilogrammo di lardo, mentre il primo può cavarsela con un'ora di lavoro il secondo deve lavorare per 15 ore e mezza, mentre per un pollo da un chilo, se negli Stati Uniti bastano 32 minuti di lavoro, nel paradiso sovietico bisogna lavorare oltre dieci ore. Per quanto riguarda altri generi non alimentari, si apprende che il prezzo-orario di un paio di scarpe di cuoio per uomo può essere valutato a sette ore e tredici minuti negli Stati Uniti e a centoquattro ore e trenta minuti in Russia; quello di un abito di lana per uomo rispettivamente a 25 ore e 20 minuti e a 177 ore e 25 minuti; quello di un vestito di lana per donna a 12 ore e 54 minuti e a 252 ore e 54 minuti; se il vestiario è di cotone, bastano in America due ore e ventidue minuti di lavoro e in Russia ce ne vogliono 32 e 51 minuti.

FALLIMENTO
MILETTI SERGIO, Tarcento, Drogheria, Sentenza Tribunale di Udine, 7 marzo 1951. Giudice delegato dott. Mario Boschian, curatore avv. Alfiero Massa di Udine. 31 marzo termine presentazione titoli credito. 16 aprile adunanza creditoria presso la Cancelleria del Tribunale di Udine.

Plinio Palmieri
Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale di Udine N. 49
Società Editrice de:
Il Commercio Friulano
Tip. D. Del Bianco - Udine

Esami esattori Imposte Dirette
L'Intendente di Finanza di Udine porta a conoscenza degli interessati che con decreti ministeriali in corso di pubblicazione vengono banditi esami di idoneità alle funzioni di Esattore e di Collettore delle Imposte Dirette.

Protesti cambiari DICHIARAZIONI
Il sottoscritto Segretario comunale di Nimis dichiara di aver erroneamente incluso nell'elenco delle cambiali protestate nel mese di gennaio 1951 inviato alla Cancelleria del Tribunale di Udine, il nominativo di Gori Antonio e Tommasino Gino per la somma di L. 86.000. Tale cambiale è stata regolarmente pagata alla scadenza e pertanto la pubblicazione nell'elenco dei protesti è avvenuta solo per errore del sottoscritto.

Nimis, 10 marzo 1951.
F.to Il Segretario Comunale

Dall'ufficio giudiziario del Tribunale di Gorizia riceviamo e pubblichiamo:

In data 6 dicembre 1950 è stato elevato protesto di una cambiale tratta non accettata dell'importo di L. 8.856 contro la ditta "Domus" di Antonio Marzachi. Per errore non spiegabile detto protesto è stato incluso nell'elenco del pagherò e pertanto non doveva essere pubblicato.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA UDINESE
Società cooperativa a responsabilità limitata - fondata nel 1885
Sede in UDINE - Via Cavour, 24
Filiali:
PALMANOVA e S. VITO AL TAGLIAM.
Agenzie:
GONARS - POZZUOLO del FRIULI e SESTO AL REGHENA
Consortiati con le Banche Popolari di:
CIVIDALE - CODROIPO e GEMONA LATISANA - PORDENONE e TARENTO

S. A. F. A. U. Ferriere Acciaierie di Udine
S. p. A. Capitale Sociale L. 100.000.000
PRODUZIONE
Acciaio grezzo comune e di qualità in lingotti, blumi ecc. - Laminati economici per cemento armato e prodotti vari - Fussioni in acciaio grezzo e lavorato - Trafilati caldi ricotti e zincati - Chiodi e punte varie - Fucinati vari - Corpi macinanti (sfere, barre, cilindri) per cementerie e miniere - Materiali per armamento di teleferiche, linee elettriche e ferroviarie - Lavorazioni meccaniche in genere - Ossigeno in bombole
Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Vendite S.A.F.A.U. UDINE - VIA CASTELFIDARDO, 16
Ferro Tor ad alta resistenza
TOR 45 - carico snervamento minimo garantito 4400 Kg/cmq. - carico sicurezza conseguente 2000/2200 Kg/cmq.
TOR 50 - Carico snervamento minimo garantito 5000 Kg/cmq. - carico sicurezza conseguente 2400 Kg/cmq.
Per acquisti rivolgersi ai Concessionari di vendita: ITALTOR - Viale Regina Margherita n. 29 MILANO (per tutta Italia, esclusa la Toscana) Tel. 584-579 - FERRO TOR, Via Ricassoli n. 45, FIRENZE (per la Toscana) Telefono 28-903

BIRRA MORETTI UDINE

G. MINOTTI UDINE
Via A.M. Volpe, 5
Telefono 25-63
Cgni tipo e misura

Rinnovate l'abbonamento

F. TRICHES - Udine
MAGAZZINI: Via Grazzano, 14 - OFFICINE: Via della Vigna, 17 - TEL. 6222
Depositari esclusivi motori elettici del Tecnomasio Italiano Brown Boveri

Forni meccanici a vapore Monziani
Rappresentanza esclusiva per Udine - Treviso - Belluno e Gorizia della Società Fratelli "Monziani", di Milano - costruttrice dei rinomati Forni meccanici a vapore per Panifici e per Pasticceria - i migliori della produzione italiana.

Spezzatrici
per pasta da pane - Costruzione robusta in acciaio inossidabile. Garanzia di perfetto funzionamento mesi 24. Consegna pronta

Filonatrici
per pasta da pane - marca "MONDIAL", la più perfezionata ed economica esistente in commercio.

Impastatrici
da pane - originali "CRESPI", La più antica Fabbrica Italiana.
Accessori per forni da pane e per biscotteria

MERCATI

ANDAMENTO

Dal Bollettino della Camera di Commercio riportiamo il listino dei prezzi verificatisi nella II quindicina di febbraio 1951.

BESTIAME: stazionario per il bestiame grosso da macello; lieve cedenza nei vitelli; sostituto per il bestiame da lavoro; stazionario per i suini da macello ed aumento nei suini da allevamento; stazionario per gli ovini ed i caprini.

BOZZOLI: non quotati.

CARTE E CARTONI: sostenuto.

CEREALI ED AFFINI: stazionario per il frumento, per l'avena, per la segale, per l'orzo, per i risi e per le paste alimentari; sensibili diminuzioni nel grano duro, nella farina di granoturco, nel cruscamì sia di frumento come pure di granoturco; leggere diminuzioni nei legumi secchi, nelle sementi da prato e nei semi oleosi.

CONCIMI CHIMICI: stazionario.

COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI: sostenuto per i carboni e per la legna; stazionario per i carburanti e sostenuto per l'olio combustibile.

FRUTTA E VERDURA: stazionario.

GENERI ALIMENTARI: stazionario per lo zucchero; leggere variazioni in meno nel caffè; cedenza negli olii commestibili ed in particolare per l'olio di semi; leggera cedenza in qualche tipo di formaggio; variazioni in meno nel grasso e nelle conserve; stazionario per il pesce conservato.

LEGNAME ED ALTRO MATERIALE DA COSTRUZIONE: sostenuto con variazioni in aumento nel legname; leggeri aumenti nella sabbia, nella calce, nei materiali di grès e nei pavimenti; stazionario per i laterizi, per i cementi e per i vetri; variazioni in meno nei materiali ferrosi e non ferrosi.

FERRO E METALLI: sensibili variazioni in meno nei rottami di rame, bronzo e ottone stazionario per gli altri rottami.

POLLAME: variazioni in aumento nel pollame ed in diminuzione nelle uova.

PELLI GREZZE E CONCIATE: leggera cedenza.

PESCE FRESCO: variazioni alterne nelle varie qualità.

SAPONI ED AFFINI: stazionario.

SETE E CASCAMI: stazionario.

VINI ED AFFINI: variazioni in aumento in vari tipi di vino; cedenza nel vermouth e nella marsala.

a 170; Maratello da 128 a 130; Orignario da 96 a 100.
PASTE ALIMENTARI franco pastificio, merce imballata e inscatata, imballaggio a rendere, I.G.E. esclusa, caratteristiche legali: Tipo 0 duro, al Kg. da L. 137 a 141; Tipo 1 duro da 126 a 131; Tipo 0 tenero da 108 a 111; Tipo 1 tenero da 105 a 109.

SEMENTI DA PRATO merce selezionata, resa franco magazzino del selezionatore, tela per merce, I.G.E. esclusa: Erba medica, friuliana classica al Kg. da L. 325 a 345; Erba medica veneta da 255 a 265; Trifoglio spadone (maggengo vicentino) da 375 a 390; Trifoglio violetto da 360 a 370; Trifoglio ladiato da 1.425 a 1.525; Lojotto italico nazionale da 195 a 175; Lojotto italico olandese da 225 a 235; Erba altissima (avena elatior) da 430 a 350.

FORAGGI alla produzione, merce scelta, posta su veicolo: Fieno maggengo di pianura al q.le da L. 1.600 a 1.850; Fieno agostano di montagna da 1.300 a 1.500; Fieno agostano di pianura da 1.300 a 1.400; Erba medica da 2.200 a 2.375; Paglia di frumento imballata da 550 a 500; Paglia di avena imballata da 600 a 640.

CAFFE' CRUDO da grossista a dettagliante, imballaggio escluso, I.G.E. compresa: Santos extra prima al Kg. da L. 1.450 a 1.490; Santos superior da 1.420 a 1.450; Salvador da 1.495 a 1.515; Haiti da 1.475 a 1.500; Colombia da 1.550 a 1.585; Costarica da 1.505 a 1.610; Portorico (uso) da 1.545 a 1.605; Moka (Honduras) da 1.445 a 1.475; Ecuador da 1.365 a 1.380; San Paolo da 1.340 a 1.365; Minas da 1.325 a 1.300; Rio da 1.285 a 1.300.

BESTIAME franco molino, merce nuda, posta su veicolo, I.G.E. esclusa, di frumento: Crusca al q.le da L. 2.950 a 3.210; Cruschetto da 2.350 a 3.210; Tritello da 3.100 a 3.310; Farinaccio da 3.600 a 3.880; di granoturco: Crusca da 3.400 a 3.600; Farinetta da 4.400 a 4.600; Germe da 5.200 a 5.250.

RISI da grossista a dettagliante, tela per merce, I.G.E. esclusa: Vialone ad Kg. da L. 172 a 177; R. 77 da 163

PREZZI

CEREALI alla produzione merce nuda: Frumento tenero locale buono mercantile al q.le da L. 6.685 a 6.825; Frumento tenero locale mercantile da 6.730 a 6.820; Granoturco locale giallo farinoso essiccato da 6.150 a 6.250; Granoturco locale giallo farinoso a stagione da 6.100 a 6.300; Granoturco locale bianco da 6.200 a 6.325; Granoturco locale semivetro da 6.200 a 6.400; Granoturco locale vitreo da 6.900 a 7.000; Avena locale da 5.100 a 5.250; Segale locale da 5.300 a 5.450; Orzo locale da 6.350 a 6.700.

FARINE franco molino, merce nuda, posta su veicolo, I.G.E. esclusa, caratteristiche legali: di frumento tenero: Tipo 00 al q.le da 11-

re 9.000 a 9.215; Tipo 0 da 8.490 a 8.590; Tipo 1 da 8.090 a 8.165; Tipo 2 da 7.750 a 7.890; di granoturco: Bramata da 7.375 a 7.550; Fioretto da 7.100 a 7.225; Nostrana da 7.000 a 7.000.

CRUSCAMI franco molino, merce nuda, posta su veicolo, I.G.E. esclusa, di frumento: Crusca al q.le da L. 2.950 a 3.210; Cruschetto da 2.350 a 3.210; Tritello da 3.100 a 3.310; Farinaccio da 3.600 a 3.880; di granoturco: Crusca da 3.400 a 3.600; Farinetta da 4.400 a 4.600; Germe da 5.200 a 5.250.

RISI da grossista a dettagliante, tela per merce, I.G.E. esclusa: Vialone ad Kg. da L. 172 a 177; R. 77 da 163